Anno 62 — Sabato 28 Maggio 1927 - Anno V — N. 125

GIORNALE DEL FRIULI

“Giornale di Udine„

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,53 - Necrologie L. 1,53 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il Bilancio delle Finanze alla Camera

La seduta

Il Bilancio degli Interni approvato

ROMA, 27.

La seduta comincia alle 16; presiede S. E. CASERTANO.

Approvati alcuni disegni di legge, si riprende la discussione del Bilancio di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1927-28.

Chiusasi ieri la discussione generale dopo lo storico discorso del Capo del Governo e Ministro dell'Interno S. E. Mussolini, si approvano, senza discussione, tutti i capitoli del Bilancio nonchè gli articoli del disegno di legge.

L'esercizio finanziario

Assume la presidenza il vicepresidente on. ACERBO, il quale apre la discussione sul disegno di legge relativo allo stato di previsione delle entrate per lo esercizio finanziario.

CERESA, si occupa del problema della finanza locale. Ricorda le deplorevoli condizioni in cui il vecchio regime aveva ridotto la finanza locale. A spese del tutto ingiustificate si provvedeva con continui aumenti della sovrimposta senza tenere conto alcuno della situazione dei contribuenti. Il Fascismo, appena giunto al potere, provvide a riordinare i tributi locali nell'intento di coprire il deficit che si era verificato colle nuove entrate, senonchè, di fronte alle previsioni annunziate a suo tempo dal Ministro delle Finanze secondo le quali le provvidenze legislative emanate sarebbero state sufficienti a sanare la situazione della finanza locale. La Confederazione degli Enti autarchici ebbe a sollevare dei dubbi e avanzare proposte che oggi, di fronte agli ultimi accertamenti statistici, meritano di essere prese in considerazione. Dalle indagini statistiche risulta infatti che il disavanzo attuale dei Comuni ammonta a circa 894 milioni e quello delle provincie a circa 97 milioni. Ma per risolvere adeguatamente il problema nel suo complesso occorre rendersi conto partitamente delle singole situazioni per provvedere a seconda dei singoli bisogni.

Rileva a questo proposito come solo 2885 Comuni, e fra i più piccoli, siano in condizioni di grave disavanzo, dovuto per altro a cause contingenti e transitorie. Quanto alle provincie, osserva che urge fornire di adeguati mezzi finanziari le nuove provincie di Spezia e Savona poichè il maggiore gettito della sovrimposta dell'antica provincia di Genova era dato dal circondario di Genova e ciò anche per mettere i nuovi enti in condizioni di provvedere rapidamente al proprio funzionamento e ai pubblici servizi e sopratutto alla manutenzione stradale.

L'oratore è convinto che i principi fondamentali della politica finanziaria instaurata dal Fascismo in confronto degli Enti locali debbano rimanere rigidamente fermi, mirando essi a inquadrare solidamente le situazioni degli Enti autarchici nel forte complesso dello Stato unitario. Ritiene opportuno che l'adozione di provvedimenti generali diretti a creare nuove entrate segua e non preceda gli studi compiuti dalla Commissione reale per le Finanze locali.

Fa voti che sia costituita presso il Ministero delle Finanze una speciale Direzione delle Finanze locali col compito di studiare e risolvere con unità di indirizzo i problemi finanziari degli Enti locali. D'altra parte è necessario eliminare i disavanzi e provvedere perchè ogni ulteriore indebitamento dei Comuni sia approvato da uno speciale Comitato interministeriale vigilando perchè i nuovi prestiti da essi contratti siano effettivamente in un ordine del giorno. Conclude affermando che i Comuni così restaurati potranno dare allo Stato un sempre maggiore contributo di vigore e di forza, nel supremo interesse della Nazione. (Applausi, congratulazioni).

Dopo la presentazione di relazioni e di disegni di legge il Presidente comunica il risultato della votazione segreta in tutti i disegni di legge finora discussi. Risultano approvati alla quasi unanimità. La seduta termina alle 18.5.

La fine dello Storico discorso del Primo Ministro d'Italia

Nel numero di ieri abbiamo pubblicato gran parte del testo del discorso pronunciato giovedì alla Camera dal Primo Ministro e Duce del Fascismo S. E. Mussolini. L'importanza del discorso, che investe in pieno tutti i più vitali interessi della Nazione, quale auspicio superbo per la discussione del Bilancio dell'Interno, rende necessario pubblicarne anche l'ultima parte.

Le forze del Regime

On. Colleghi! Siamo ormai alla fine dell'anno V del Regime. Voi sapete che io sono sempre un po' malcontento; però, se mi guardo attorno, se guardo quello che abbiamo fatto in questi cinque anni, ho qualche motivo di soddisfazione. Vi dirò tra poco quale è la ragione più profonda della mia soddisfazione; voi forse non la intuite in questo momento. Le forze del regime sono compatte, salde, incrollabili. Quali sono queste forze? In primo luogo, il Governo. Ci sono ancora degli sfaccendati, i quali ad ogni Consiglio di ministri ricadono negli antichi peccati, perchè la forza dell'abitudine, qualche volta è pericolosissima, e parlano di rimpasto (ilarità), ed il mio orecchio deve essere ferito da questa terminologia, che mi ricorda la epoca di Carlo Magno. No, il Governo è compatto, solido, affiatato. E dovete considerare che nel Governo fascista tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato sono dei soldati: essi vanno là dove il loro capo indica che devono andare e stanno, se io dico loro di stare. Non c'è nulla di quello che ricorda la vecchia cucina dei vecchi tempi! C'è la rigida disciplina militaresca del regime fascista!

Accanto al Governo, il Partito. Il Partito ha migliorato la sua compagine in questi ultimi tempi. Intanto ha chiuso le porte; quelli che sono stati fascisti nel 1925, 1924, 1923 benissimo; adesso non si diventa più fascisti. Tanto meglio per i ritardatari. I nostri treni non li aspettano! Ma come nutriremo il Partito di linfe vitali? Con la giovinezza. Io spero che voi avrete riflettuto sul significato straordinariamente simbolico e profondamente vitale della cerimonia del 28 marzo; questa leva in massa della gioventù, che entra nel Partito e riceve una tessera, che è qualche cosa come ricevere un moschetto, che infinitamente è di più. Così il Partito, in 10 anni, si rinnova; così, ad un certo momento, ci sarà un Consiglio di ministri in cui il Presidente potrà avere da 28 a 30 anni. Perchè non è vero che bisogna esser vecchi o, putacaso, rimbambiti per poter governare; no. Abbiamo avuto dei ministri, in Inghilterra, che avevano 20, 21 anni ed hanno governato brillantemente quello che era ed ancora è il più potente impero del mondo. Bisogna avere anche, ed io spero di insegnarlo agli italiani, il pudore della vecchiaia.

Accanto al Partito, la Milizia. La Milizia che, in questi ultimi tempi, è diventata un organismo anche più importante di quello che non fosse e che, intanto, ha avuto la soddisfazione di avere la guardia ai confini, di dare i suoi ufficiali al Tribunale speciale, di costituire gli uffici politici di investigazione, di ottenere 6000 moschetti ogni mese. Le legioni sono state dotate dei mezzi necessari. Si sta studiando per utilizzarle in caso di guerra, poichè il problema della Milizia, è un problema organico. Intanto a quelli che hanno più di 40 anni sarà data la difesa antiaerea e la difesa costiera. Ma sopra tutto la Milizia ha avuto l'educazione premilitare, che ha dato risultati superbi. Così si fa l'esercito fascista: dal basso; così si fanno le generazioni guerriere: non soltanto di soldati che obbediscono, ma generazioni di soldati che si battono perchè tale è il loro desiderio (approvazioni); perchè questa è la loro passione, perchè sentono di portare un'idea. Gli eserciti che hanno vinto erano eserciti che portavano sulla loro bandiera una idea. E noi, oggi, portiamo l'idea dell'ordine, della gerarchia, dell'autorità dello Stato contro la teoria suicida del disordine, della indisciplina, della irresponsabilità.

Non è ancora nato il successore

I Sindacati vanno bene. Non bisogna però farsi illusioni eccessive per quello che concerne il cosidetto proletariato urbano: è in gran parte ancora lontano, e, se non più contrario come una volta, assente. E' evidente che noi dovremo essere aiutati anche dalle leggi fatali della vita. La generazione degli irriducibili, di quelli che non hanno capito la guerra e non hanno capito il fascismo, ad un certo momento si eliminerà per legge naturale. Verranno su i giovani, verranno su gli operai ed i contadini che noi stiamo reclutando nei Balilla e negli Avanguardisti. Potenti istituzioni, potenti organismi, che ci danno modo di controllare la vita della Nazione dai 6 ai 60 anni, che creano l'Italiano nuovo, l'Italiano fascista.

Poi, accanto ai Sindacati, abbiamo oggi tutte le forze vive della coltura, dello spirito, dell'economia, delle banche. Il regime è totalitario, ma è il regime che ha il più vasto consenso. Lo hanno gli altri regimi? Come si forma il loro Governo? Attraverso un voto di maggioranza. Ma come è creata la maggioranza? Attraverso una consultazione elettorale. Parlerò tra poco delle consultazioni elettorali. Questo regime, invece, è regime che si appoggia sopra un partito di un milione di individui, su un altro milione di giovani, su milioni e milioni di italiani, che vanno perfezionandosi, raffinandosi, organizzandosi. Nessun altro Governo, di nessun'altra parte del mondo, ha una base più vasta e più profonda di quella del Governo italiano.

Un problema! Il consenso del popolo c'è. Difatti l'opposizione si riduce a qualche conato vociferatorio (si ride), ma così fantastico e pacchiano, che lo stesso popolo ne fa giustizia. La classe dirigente comincia ad esserci. Ci sono, infatti, 9000 Podestà, 2000 ufficiali della Milizia, migliaia di organizzatori fascisti, che domani possono assumere una funzione di comando.

Cinque anni fa io credevo che dopo cinque anni, non dico che avrei potuto prendermi un riposo — queste sono parole che repugnano profondamente al mio spirito — ma ritenevo di aver compiuto gran parte della mia fatica. Signori, mi accorgo che non è così. Lo constato, come constato che questo è un libro: non ci metto nessuna simpatia e nessuna antipatia. Mi sono convinto che malgrado ci sia una classe dirigente in formazione, malgrado ci sia una disciplina di popolo sempre più consapevole, io debba assumermi il compito di governare la Nazione italiana ancora da 10 a 15 anni. E' necessario. Non è ancora nato il mio successore. (Applausi vivissimi, prolungati).

Un annunzio al mondo

Dopo aver trattato ampiamente della Difesa, delle Finanze, della Costituzione e dei Cambi, il Primo Ministro così conclude:

« Che cosa era lo Stato, quello Stato che abbiamo preso boccheggiante, roso dalla crisi costituzione, avvilito dalla sua impotenza organica? Lo Stato che abbiamo conquistato all'indomani della Marcia su Roma era quello che c'è stato trasmesso dal '60 in poi. Non era uno Stato; ma un sistema di Prefetture malamente organizzate, nel quale il prefetto non aveva che una preoccupazione: di essere un efficace galoppino elettorale. In questo Stato, fin dal 1922 il proletariato — che dico?! — il popolo intero, era assente, refrattario, ostile. Oggi preannunziamo al mondo la creazione del potente Stato unitario italiano, dall'Alpi alla Sicilia, e questo Stato si esprime in una democrazia accentuata, organizzata, unitaria, nella quale democrazia il popolo circola a suo agio, perchè, o signori, o voi immettete il popolo nella cittadella dello Stato, ed egli la difenderà, o sarà al di fuori, ed egli l'assalterà. (Applausi).

« Signori! Un discorso come questo non tollera perorazioni. Solo io vi dico che, tra dieci anni, l'Italia, la nostra Italia sarà irriconoscibile a se stessa ed agli stranieri, perchè noi l'avremo trasformata radicalmente nel suo volto, ma sopratutto nella sua anima ».

La voce tagliente del Capo del Governo ha inciso le ultime parole del discorso, che è stato pronunciato tutto con oratoria calorosa e, di quando in quando, vibrante, secca, aggressiva, qualche volta ironica. Scoppiano altissimi applausi. Tutti sono in piedi, acclamando. La dimostrazione dura per qualche minuto, entusiastica.

L'on. Mussolini si allontana dalla tribuna lentamente, sorridente e sereno. Mentre sta per entrare nel banco del Governo, alza un istante il volto verso la tribuna ove è la figlia, signorina Edda, poi si reca al suo posto. Gli applausi durano ancora mentre tutti i ministri ed i sottosegretari circondano il Capo del Governo e gli stringono la mano.

D'un tratto, dai settori del centro, si leva prima l'inno « Allarmi, siam fascisti! » e poi « Giovinezza »; l'Assemblea intera ed il pubblico delle tribune fanno coro.

Mentre risuonano le ultime note dell'inno si grida: « Chiusura! Chiusura ».

VOLPI — Sì, ma prima si delibera l'affissione del discorso.

La proposta è accolta da un nuovo, interminabile applauso all'indirizzo del Capo del Governo.

Posta a partito, dal Presidente, l'affissione del discorso, è approvata per acclamazione.

L'on. Mussolini si alza e si avvia all'uscita. Di colpo tutti i deputati lasciano i loro scanni e si affollano alla porticina di destra, e circondano plaudendo ancora, il Capo del Governo, che ringrazia salutando romanamente ed esce dall'aula.

Commenti francesi al discorso del Duce

PARIGI, 27.

Il « Temps » dedica il suo articolo di fondo a commento del discorso dell'on. Mussolini e scrive:

« Il grande discorso che il signor Mussolini ha pronunziato ieri alla Camera italiana durante la discussione del bilancio degli Interni, richiede alcune considerazioni di ordine generale. Il Duce ha tracciato un largo quadro d'insieme della situazione di fatto creata dal Regime fascista. Questo Regime, come è noto, è dovuto a una formula politica assolutamente nuova che ha potuto imporsi all'Italia nelle circostanze molto particolari del dopoguerra, ma che si potrebbe difficilmente adattare ad ogni altra Nazione. Il Fascismo, tale quale esiste dall'altro lato delle Alpi, è una esperienza essenzialmente italiana e sarebbe azzardoso e pericoloso volerla tentare altrove. Fascismo sta all'ordine sociale nazionale, come il sovietismo sta all'ordine rivoluzionario. L'uno e l'altro procedono dallo spirito di costrizione, l'uno e l'altro ripudiano tutti i principi di libertà su cui si fondano le democrazie moderne. Ma mentre il sovietismo è un potere distruttivo, il Fascismo è un potere costruttivo. Che l'Italia sia stata salvata dal pericolo irrimediabile del bolscevismo e dell'anarchia è certo; che sia necessario di attenersi ai suoi metodi per impedire un nuovo spirito rivoluzionario, e che esso possa stabilire un ordine durevole e che sia altra cosa che una forma della dittatura, ciò può discutersi.

« Ciò che è certo — prosegue il giornale — è che il signor Mussolini non può più che persistere nella via in cui si è impegnato. L'ora in cui sarebbe stato possibile, con un prudente adattamento delle formule fasciste, tornare a una politica di normalizzazione, è definitivamente passata. Il Fascismo ha compiuto una rivoluzione che forma un tutto e che il Duce intende difendere nel suo insieme. E' un fatto sul quale ormai bisogna contare e che per forza di cose deve avere delle ripercussioni profonde sulla politica estera come sulla politica interna dell'Italia. E' perciò che il signor Mussolini ha giudicato utile di accennare, di sfuggita, ad alcune questioni estere ».

L'articolo così prosegue:

« Il passo più caratteristico del discorso Mussolini e che certamente non può mancare di essere vivamente discusso, è quello in cui il Duce se la prende collo spirito di Locarno. Egli ha voluto rilevare che l'Inghilterra e l'Italia sono i due gendarmi che vegliano affinchè l'impegno formalmente preso a Locarno dalla Francia e dalla Germania, di non attaccarsi reciprocamente, non sia violato. Ma sembra bene che il « gendarme » italiano sia animato da uno spirito che alcuni non mancheranno di ritenere abbastanza inquietante. Si può considerare che se il signor Mussolini si compiace di constatare (ciò che non risponde alla realtà delle cose), che due anni dopo Locarno le potenze locarniste armano su mare e su terra, è sopratutto perchè egli ha voluto giustificare, fosse pure con l'apparenza di un pretesto, ciò che ha detto sull'ora dell'Italia fascista di preparare tutte le forze armate in terra, in mare e in cielo. Il Duce non ha velato il suo pensiero che egli ha precisato con una franchezza che non lascia posto ad alcuna sorpreso ».

Il giornale così conclude:

« Quanto allo scopo cui mira con ciò la politica fascista, il signor Mussolini lo indica assai chiaramente quando dichiara: « Noi potremo allora domani, quando, fra il 1935 e il 1940, saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti ». Questi diritti il Duce questa volta ancora non definisce. Il discorso del signor Mussolini ha per l'Europa il valore di un avvertimento. Egli segna una data in questo senso. Fa conoscere i mezzi coi quali l'Italia intende realizzare la sua politica; fissa una data e precisa l'epoca in cui questi mezzi potranno funzionare utilmente. Non è forse questo il metodo più sicuro per riaffermare la fiducia nell'opera di pace incominciata a Locarno e proseguita a Ginevra ».

Il XV. Giro Ciclistico d'Italia

La IX. Tappa Bari - Campobasso

CAMPOBASSO, 27.

Ecco l'ordine d'arrivo della nona tappa del Giro ciclistico d'Italia sul percorso Bari-Campobasso (Km. 243.6).

1. Binda — 2. Brunero — 3. Bresciani — 4. Pizzarelli — 5. Picchiottino — 6. Negrini, tutti alle ore 18.4 impiegando a compiere il percorso ore 11,26 — 7. Pomposi — 8. Vallazza — 9. Trentarossi dopo 10 secondi Pancera Giuseppe — 11. Lugli — 12. Pignoli alle ore 18,7'58''.

La nostra Squadra a Pola

POLA, 27.

Questa sera sono giunte in porto 17 navi appartenenti alla IIa Squadra e le corazzate « Duilio » e « Cavour ». A bordo di quest'ultima è imbarcato il Comandante della flotta Ammiraglio Nicastro. A bordo dell'esploratore « Ancona » è imbarcato il Comandante della Divisione esploratori ammiraglio Bonaldi. L'esploratore « Bari » è comandato da S. A. R. il Principe di Udine. Le squadriglie delle siluranti hanno attraccato alla banchina « Re d'Italia » mentre le corazzate e gli esploratori hanno gettato l'ancora al largo.

Una immensa folla ha assistito allo arrivo delle belle unità. Il comandante della base navale ammiraglio Fiorese si è recato a bordo della nave ammiraglia accolto dalle salve delle artiglierie. La flotta resterà in porto tre giorni.

Per il matrimonio degli ufficiali della R. Aeronautica

ROMA, 27.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto legge:

Art. 1. — Gli ufficiali della R. Aeronautica non possono contrarre matrimonio se non hanno raggiunto l'età di 30 anni. Coloro che hanno già presentato domanda per il regio assenso o la presenteranno entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto potranno essere ammessi a contrarre matrimonio a norma dell'art. 1, della legge 25 giugno 1911 N. 617.

Art. 2. — Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Una borsa di studio in onore di Alessandro Volta

ROMA, 27.

Il Presidente della Società « Alessandro Volta » di Como, gr. uff. Clerici, desiderando commemorare l'illustre italiano con una fondazione di incoraggiamento agli studi fisico matematico, alla vigilia della cerimonia solenne che avrà luogo a Como alla presenza di S. M. il Re, ha trasmesso al Ministro della P. I. on. Fedele la somma di lire 100 mila affinchè venga istituito presso il R. Liceo A. Volta di Como un premio annuale designato con il nome della Società donatrice, destinato all'allievo di quel Liceo e dell'annesso Istituto Tecnico Cajo Plinio Secondo che si distinguerà nelle discipline fisico matematiche e manifesterà con la regolare iscrizione in una Università del Regno, il proposito di proseguire in tale ordine di studi.

Per il risanamento monetario

ROMA, 27.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Gli impiegati della Camera di Commercio della Provincia di Varese, per assecondare l'azione del Governo per il risanamento monetario hanno spontaneamente rinunziato ad una parte della indennità caro viveri nella misura e con le modalità fissate per i dipendenti dallo Stato. Gli operai delle fabbriche di Laterizi della provincia di Pisa, rinnovando il contratto di lavoro per l'annuo corrente hanno rinunziato al 10 per cento del loro salario.

S. M. IL RE è partito per Como.

E' MORTO a Venezia il sen. Alberto Agnetti.

De Pinedo pronto a riprendere il suo volo verso Roma

Una lieve avaria dopo l'ammaraggio nell'Oceano

ROMA, 27.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il comandante de Pinedo, avendo avuto la navigazione da Trepassey alle Azzorre ostacolata da forti venti contrari e fortissimi in quota e avendo calcolato non poter raggiungere le Azzorre, decideva di ammarare in Oceano e attendere che i venti cambiassero per riprendere il cielo. Compiva quindi l'ammaraggio sulle ultime ore del pomeriggio del 23 maggio. Senonchè le condizioni atmosferiche, anzichè migliorare, peggiorarono notevolmente a causa di una perturbazione ciclonica, obbligando il « Santa Maria » a rimanere alla cappa per tre giorni con mare molto agitato, all'appoggio di una goletta portoghese. Il « Santa Maria » non subì alcun danno, dimostrando così le sue superbe qualità marine. Solamente il giorno 25, dopo due giorni di continua lotta contro l'Oceano, sempre più burrascoso, riportava una lieve avaria ad un alerone. Frattanto ieri giungeva sul posto il piroscafo italiano « Superga » al rimorchio del quale il « Santa Maria » si è diretto verso Horta donde, riparato l'alerone, riprenderà il volo per Roma.

VERSO FAYAL

HORTA, 27. (Via Italcable).

Il piroscafo « Superga » comunica la notizia che è diretto a Fayal.

Verso Horta

MALAGA, 27. (Via Italcable).

Il vapore « Superga » si trova ancora a 90 miglia dal porto di Horta. Non è possibile fissare l'ora di arrivo pel cattivo stato del mare. Il « Superga » cammina lentamente per non danneggiare il « Santa Maria ».

La giornata di Lindberg UN VOLO SU PARIGI

LE BOURGET, 27.

Questa mattina Lindberg si è recato a Le Bourget per compiere un volo su un apparecchio da caccia francese. Il Colonnello Poli-Marchetti, Comandante il 34o reggimento di aviazione, dopo aver dato le sue disposizioni, aveva invitato l'aviatore americano ad effettuare questa mattina un volo nell'Aerodromo militare di Le Bourget. Alle 5.30 Lindberg è giunto all'Aerodromo accompagnato dall'addetto militare dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Egli è stato ricevuto dal colonnello Poli-Marchetti e dai comandanti Pinsard e Weiss. Il segreto era stato così ben mantenuto che non vi erano curiosi. Lindberg ha preso posto quasi subito su un monoplano da caccia da 300 cavalli, del comandante Pinsard. Dopo una breve prova del motore, senza attendere altre spiegazioni sull'apparecchio, ha effettuato alle 5.45 una superba partenza seguita poco dopo dal monoplano da caccia del sergente Detroyat. I due aeroplani sono scomparsi all'orizzonte e si sono recati sopra Parigi ove hanno fatto parecchie evoluzioni scendendo fino a 200 metri circa di altezza al di sopra dello Arco di Trionfo per rendere omaggio al Soldato Ignoto. Ritornato in seguito all'Aerodromo, Lindberg ha effettuato numerose evoluzioni che sono state ammiratissime. Anche il sergente Detroyat ha fatto numerose evoluzioni e ad un dato momento i due aviatori hanno simulato un combattimento aereo. Alla discesa nell'Aerodromo Lindberg ha ricevuto le felicitazioni di tutti gli ufficiali del 34o Reggimento e del Colonnello Poli-Marchetti e si è dichiarato soddisfattissimo del suo volo mattiniero.

Masaryk rieletto Presidente della Repubblica Cecoslovacca

PRAGA, 27.

La seduta solenne della Camera e del Senato, riuniti in Assemblea Nazionale per l'elezione del Presidente della Repubblica è stata aperta alle 11.15. Una folla immensa stazionava davanti al Parlamento. Nelle tribune si trovavano i membri del Governo e il Corpo diplomatico. Dei 449 membri dell'Assemblea Nazionale erano presenti 434. Il risultato dell'elezione è stato proclamato alle 14.10.

Il Presidente Masaryk è stato rieletto con 274 voti. Vi sono state 105 schede bianche 54 voti pel candidato comunista e due voti nulli. Una grande ovazione ha salutato la rielezione di Masaryk.

L'isola di Lucon devastata da un violento ciclone

PARIGI, 27.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da Manilla:

Un violentissimo tifone ha devastato il centro dell'isola di Lucon, causando gravi danni specialmente nei distretti in cui si lavorava la canna da zucchero. Manilla è rimasta priva di comunicazioni con le provincie. Un idroplano della marina è andato perduto. La navigazione è sospesa.

Dopo la rottura dei rapporti fra l'Inghilterra e la Russia sovietica

BUCAREST, 27.

L'evoluzione dei rapporti anglo-russi è seguita con vivo interesse per le ripercussioni che potrà avere sulla politica dei Balcani e per l'importanza particolare che l'azione del Governo britannico potrà avere per la Romenia.

Si ricordano violazioni e confische

L'opinione pubblica romena che ricorda con orrore l'atroce attentato compiuto al Senato romeno, i disordini di Tatar Bunar nella Bessarabia e tante altre cospirazioni sovversive e terroristiche tendenti a discutere la compagine statale e sociale della Romenia, vede nei risultati delle investigazioni delle autorità inglesi una nuova conferma della complicità dei rappresentanti dei Soviet nella propaganda e nell'azione contro l'ordine sociale, anche negli Stati con i quali i Soviet mantengono rapporti diplomatici. La stampa romena ricorda le violazioni compiute dai russi contro le rappresentanze diplomatiche e consolari romene, la confisca degli archivi e dei valori del tesoro pubblico e del deposito aureo dell'istituto di emissione romeno e di tanti altri valori e oggetti preziosi trasportati durante la guerra a Mosca per metterli al riparo dall'invasione nemica e non più restituiti.

Politica di resistenza anticomunista

Tutto ciò è messo in relazione con le dichiarazioni fatte da Mitilineu circa le discussioni che hanno avuto luogo a Joachimsthal nei riguardi dei rapporti degli Stati della Piccola Intesa con i Soviet e sulla possibilità di una ripresa delle relazioni da parte di Belgrado e di Praga con Mosca, ripresa che si considera non solo inopportuna ma impossibile.

Noi romeni — scrive l'« Indipendence Roumaine » — registriamo con viva soddisfazione il « revirement », prodottosi a Londra nei riguardi di Mosca. La nostra politica verso i Soviet fu spesso biasimata e noi fummo accusati di vivere sotto il terrore di minaccie immaginarie. Gli odierni avvenimenti dimostrano la giustezza della nostra politica di resistenza e di difesa anticomunista. La doppiezza del Governo sovietico rappresenta un pericolo permanente per tutte le Nazioni. Qualunque intesa e qualunque negoziato sono attualmente inutili, pericolosi e destinati allo insuccesso poichè i delegati russi tentano sempre con il secondo fine di turbare l'ordine pubblico e di demolire la base delle istituzioni dei paesi nei quali entrano.

Infine il giornale riproduce commenti di giornali jugoslavi, bulgari e greci nei quali si dà enorme importanza agli avvenimenti che dettero luogo alla rottura e alle ripercussioni che essa potrebbe avere nei Balcani.

“Il fronte anti-russo è pronto„

BUDAPEST, 27.

Lo svolgimento del conflitto diplomatico anglo-russo è vivamente seguito dalla stampa ungherese. Il « Magyar Orszag » crede che ormai l'Inghilterra sia riuscita ad organizzare discretamente bene il fronte anti-russo avendo potuto guadagnare anche la Francia dalla sua parte con la recente visita di Briand a Londra. Se consideriamo i rapporti tra Inghilterra e Polonia e tra Inghilterra e Romenia e se consideriamo lo stesso patto ungherese nei suoi riflessi sulla politica britannica, si può dire che il fronte, anche l'effettivo fronte militare anti-russo, è pronto. A questo macchinario manca la ruota più importante, quella della Germania, legata alla Russia da un patto che la costringe ad un atteggiamento di neutralità in un eventuale conflitto della Russia. Riuscirà l'Inghilterra a smuovere la Germania da una tale situazione?

Il « Pesty Hirlap » scrive che il mondo è chiamato a rispondere al problema se sia possibile che vivano l'uno accanto all'altro Stati che hanno rinunciato al concetto dell'inviolabilità della proprietà privata e Stati invece che in esso trovano la loro ragione di vita. Il « Pesty Hirlap » scrive che l'avvenimento può essere considerato il più importante nel campo della politica estera dopo il patto di Locarno. Esso avrà conseguenze in tutti i casi peggiori per la Russia che non per l'Inghilterra, e lo prova il fatto che Cicerin si è affrettato a recarsi a Parigi per salvare il salvabile.

Una richiesta russa alla Germania

BERLINO, 27.

Il « Wolff Bureau » annuncia che lo Ambasciatore sovietico Krestinski si è recato oggi al Ministero degli Affari esteri del Reich per esprimere il desiderio del suo Governo che, per la rottura delle relazioni fra i Governi inglese e sovietico, il Governo del Reich incarichi l'Ambasciata di Germania a Londra della protezione degli interessi russi in Inghilterra.

Una nota inglese

LONDRA, 27.

Una nota del Governo britannico ai Sovieti è stata consegnata stamattina all'Ambasciatore sovietico a Londra. La nota è stata inviata a Mosca.

CRONACA PROVINCIALE

Le deficenze dei servizi tecnici comunali e provinciali

Precise istruzioni del Prefetto alle autorità comunali

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha segnalato che gli organi preposti all'attuazione del vasto programma di opere pubbliche che lo Stato va svolgendo, hanno avuto modo di rilevare gravissima deficenza nei servizi tecnici comunali e provinciali, con conseguente e notevolissimo deperimento delle opere pubbliche che rispondono a vitali esigenze d'ordine igienico, economico e sociale delle popolazioni.

Il Prefetto comm. Iraci ha esaminato tale problema anche in rapporto alla nostra provincia ed ha diramato una circolare con precise istruzioni al signor Commissario per l'Amministrazione provinciale e ai Podestà della Provincia.

« Il problema in esame — dice la circolare — è di particolare gravità perchè l'importanza dei mezzi che lo Stato ha destinato all'esecuzione di opere che, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno, mirano alla rigenerazione di intere regioni, fallirebbe allo scopo se le amministrazioni degli enti locali, prese in consegna le opere dopo la loro ultimazione, non si rendessero conto della inderogabile necessità di avvisare a tutti i mezzi opportuni per tutelare il patrimonio di tali opere costituito e per conservarne integra l'efficienza in rapporto alle esigenze di pubblico interesse che ne hanno giustificato e determinato l'esecuzione.

L'asserita insufficienza di mezzi finanziari, non di rado addotta dalle amministrazioni degli enti locali, non è giustificazione ammissibile, sia perchè lo stanziamento dei fondi necessari per la manutenzione delle opere pubbliche rispondono a necessità di preminente interesse pubblico dev'essere in ogni caso effettuato nei bilanci in misura idonea allo scopo, ove occorra, sia perchè tale giustificazione non è spesso intesa ad altro che a mascherare il disinteresse delle amministrazioni e la negligenza o la incapacità della gestione tecnica delle opere pubbliche. A questa, infatti, più che l'entità delle disponibilità finanziarie, giovano l'oculatezza, la diligenza e la tempestività nell'impiego dei mezzi, che spesso sono richiesti in larga misura solo perchè l'ommissione della piccola manutenzione continuativa peggiora progressivamente lo stato delle opere fino a rendere necessari costosi lavori di straordinaria manutenzione.

Il problema assume particolare gravità nei riguardi del patrimonio stradale, la cui buona gestione è resa necessaria, oltre che da esigenze di carattere economico e sociale, anche dalla opportunità di favorire lo sviluppo del movimento turistico, al quale il Governo Nazionale dedica assidue cure per i riflessi che esso ha sull'economia generale della Nazione. Sulla necessità di una oculata ed assidua manutenzione delle strade va particolarmente richiamata l'attenzione delle amministrazioni provinciali, poichè nonostante gli obblighi da queste assunte in virtù delle convenzioni stipulate ai sensi del R. D. L. 8 giugno 1925 N. 800 in non poche regioni la manutenzione è trascurata e non risponde alle esigenze del traffico, pur disponendo tali amministrazioni di uffici tecnici, organicamente costituiti, e, normalmente di adeguate dotazioni finanziarie.

Il cattivo stato delle strade è perciò da attribuire al difetto della piccola manutenzione ed alla scarsa sorveglianza esercitata sull'opera dei cantonieri, non di rado dovuta anche al fatto che i funzionari tecnici, per facile e deplorevole tolleranza delle Amministrazioni, dedicano la loro attività anche a lavori estranei all'ufficio.

Si dovrà pertanto in sede di compilazione di bilancio aver cura che i fondi stanziati per la manutenzione delle opere pubbliche corrispondano all'effettivo fabisogno, avvertendo, che in caso contrario sarà provveduto d'ufficio ai necessari stanziamenti e alla loro integrazione. Per nessuna ragione dovrà, poi, devolversi a scopi diversi, mediante operazioni di storno deliberate nel corso dell'esercizio, i fondi stanziati per gli scopi suaccennati.

Avverto infine che in caso di deficienza, sarà valutata anche la possibilità prevista dalla legge, di passaggio alla diretta gestione statale delle strade di prima classe.

Le dannose ripercussioni che dalla cattiva gestione delle opere pubbliche derivano all'economia generale nel momento in cui la nazione tende ogni suo sforzo in un'opera di generale ricostruzione, devono essere assolutamente evitate ».

Da S. DANIELE
La gita dell'Auto-moto Club

(27). — Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo l'annunciata gita a Pordenone del locale Auto Moto Club. All'ora fissata per l'adunata, tutte le auto e le moto, una ventina circa, erano allineate nella piazza Vittorio Emanuele, ed alle 13.30 precise, il direttore della gita diede il « via » al bellissimo nucleo del quale facevano parte anche parecchie gentili signore e signorine.

Il plotone si snodò così lungo il nastro stradale che porta a Vilanova e continuò la corsa attraverso Villanova, Carpacco, Dignano, Sant'Odorico, Rivis del Tagliamento, Casarsa, Cusano, arrivando a Pordenone in perfetto orario.

Lungo il viaggio di andata nulla si ebbe a verificare di notevole all'infuori di qualche inevitabile bucatura di gomme. A Pordenone fummo accolti dalla Presidenza di quel Moto Club che fece molto bene gli onori di casa, coadiuvata dalla vezzosa signorina Arcia Populin.

Molto gentilmente, la Presidenza del Moto Club Pordenone, volle offrire un vermouth che venne inappuntabilmente servito al Caffè « Licinio ».

Dopo il vermouth i gitanti fecero una visita alla cittadina, sempre accompagnati dai gentilissimi dirigenti del Moto Club Pordenonese.

Alle 16.30 adunata all'Albergo « Alla Ferrata » dove venne servito un lussuoso « pich-nich ».

Durante la consumazione del « pich-nich » regnò la massima allegria ed il massimo affiatamento tra gitanti ed ospiti.

Prima del levar delle mense, il Presidente dell'Auto Moto Club Sandanielese volle ringraziare i Pordenonesi per la gentile ospitalità offerta, esprimendo lo augurio di vedere in breve la fiorente Associazione ospite di San Daniele. Invitò anzi la consorella a San Daniele per la festa del Patrono. Terminò inneggiando alle due cittadine sorelle ed al loro avvenire.

Alle belle parole del dott. Luxardo volle rispondere il signor Da Ros, Segretario del Moto Club Pordenonese, ringraziando i gitanti per l'onore della visita ed improvvisando una ode alata al motore, re della vita moderna e demolitore delle distanze.

La fine delle elevate parole del signor Da Ros venne accolta dai vibranti applausi dei presenti e da colorosi alalà a Pordenone.

Prima di lasciare la ospitalissima cittadina, si fece una visita alla Fabbrica di Birra « Pordenone », gentilmente accolti dai signori Ernesto Agostoni direttore tecnico e Battista Pamio direttore amministrativo dello Stabilimento, i quali furono ottime guide durante la visita nei vari reparti ove viene lavorata la bionda bevanda.

All'uscita dello Stabilimento, nel vastissimo cortile, erano apparecchiate varie tavole con moltissime bottiglie di birra fresca che vennero completamente vuotate.

Quindi, dopo avere ringraziati i gentilissimi dirigenti della Fabbrica, che a San Daniele ha un ottimo rappresentante nella persona dell'attivissimo consocio signor Enrico Dal Mas, di nuovo in macchina alla volta di Codroipo. Qui nuova tappa per rinfrescare l'ugola arsa dalla polvere e dai canti, e poi di nuovo in macchina alla volta di S. Daniele dove siamo giunti per le 20.30.

Durante il viaggio di ritorno, altre inevitabili bucature di gomme seguite dai relativi... accidenti ai... chiodi.

Nessunissimo incidente, sia pure lieve, si ebbe a deplorare; e di ciò ne va resa lode al direttore della gita rag. Erasmo Tabacco, ai due « collegatori » signori Dal Mas e Zoratti e a tutti i guidatori che dimostrarono una disciplina di marcia veramente encomiabile.

Ci lasciammo per rientrare alle rispettive case con un arrivederci che è tutto un programma per future gite con mete ben più lontane.

Comunicazioni ai Commercianti

(27). — L'Associazione Mandamentale fascista dei Commercianti comunica:

Il Ministero delle Finanze ha deciso di condonare le gravi multe inflitte dalle Intendenze di Finanza agli esercenti che non avevano pagato in tempo, e cioè entro il 30 aprile, la tassa di concessione governativa per le licenze, purchè tale tassa venga pagata entro il 31 maggio. Coloro che eventualmente hanno pagata la tassa con la penale potranno chiedere la restituzione della penale stessa.

Comunicazioni ai Combattenti

La Presidenza della locale Sezione Combattenti comunica ai soci:

Polizze di Assicurazione gratuita combattenti: « Il Direttorio Nazionale preoccupato dal fatto che tra non molto si procederà alla costituzione di un ufficio Stralcio dell'attuale Servizio Polizze della Direzione Generale delle Pensioni di guerra, dispone che tutte le Sezioni compilino un ben ordinato elenco di tutti i combattenti che non sono ancora in possesso della Polizza quantunque abbiano presentata domanda per la concessione in tempo utile (entro il 31 marzo 1925 per i residenti in Patria e 30 giugno 1925 per quelli residenti all'estero) e della quale non hanno avuto sinora notizia.

I consoci che si trovano nelle condizioni suaccennate sono tenuti a presentarsi dal Presidente della Sezione nel suo studio, nei giorni di mercoledì e domenica non più tardi del 15 giugno p. v. perchè sia possibile ricorrere in tempo utile per l'ottenimento della Polizza.

Per i consoci residenti fuori sede potranno presentarsi i famigliari.

E' fatta viva raccomandazione ai combattenti interessati ed ai loro famigliari di non lasciare trascorrere la data stabilita senza avere presentato ricorso a mezzo della Sezione, perchè perderebbero definitivamente il diritto ad una eventuale concessione della Polizza ».

Da CODROIPO
Commemorazione 24 maggio

(27). — Anche quest'anno, XII° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, soci della Sezione ex combattenti di Codroipo, al comando del capitano in congedo rag. Girolamo Ghirardini, del tenente Augusto Scodellaro e del maresciallo Gelindo Bortolotti, commemorarono la fatidica data, recandosi incolonnati in aperta campagna, a ridosso di una collinetta, sita nelle « Sallose » di proprietà del cav. Moro, a consumare il rancio.

I partecipanti alla scampagnata erano oltre centodieci.

Furono costruiti la pasta asciutta (ottima) nelle gavette, gentilmente concesse dal Comando del Presidio, abbondanti razioni di vino, offerte dall'Amministrazione co. Rota, dal cav. Davide Moro, dalla Ditta Lotti Roberto e C., nonchè centocinquanta bottiglie di birra « Italia Pilsen », offerta dalla Ditta Venuti Renzo e C.

Il Podestà, conte cav. dott. Gian Lauro Mainardi, volle offrire una pezza di formaggio, che fu consumata dopo la pasta asciutta.

Alla sera gli ex combattenti rincasarono divisi per gruppi, al canto di inni patriottici e soddisfatti della bella giornata passata assieme.

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti ai generosi oblatori del buon vino, del formaggio e della birra, ed una lode speciale alla Ditta Lotti Roberto e C., per la squisitezza della pasta fornitaci.

Vadano inoltre sentite e speciali azioni di grazie al signor Comandante del Presidio che volle fornirci le gavette con le tazzine ed i tel da tenda; al commilitone Marino Muratori, giacchè sotto la sua direzione la cucina fece un servizio inappuntabile.

Da CIVIDALE
La festa degli scarponi

(27). — Veramente simpatica e commovente è riuscita il 24 corrente la festa degli scarponi: in essa Cividale ha sentito rinnovarsi il palpito di vita e di fratellanza che lega i vecchi ai nuovi alpini, i combattenti alle reclute.

Nel largo piazzale della Caserma del Battaglione Cividale alle ore 8.30 convennero tutte le autorità cittadine per la celebrazione del sacro rito del giuramento delle reclute.

Notiamo le rappresentanze delle scuoli e liceali, del Fascio femminile e maschile, delle Giovani e Piccole Italiane, dei Balilla e Avanguardisti.

A fianco del Battaglione schierato in grande uniforme, notiamo il plotone dei RR. CC. comandato dal tenente, il manipolo della I.a Coorte Alpina di Cividale comandato dal Capo-manipolo signor Ognissanti, gli Orfani di guerra ed i giovani del Convitto Nazionale.

Alle ore 9 giungono militarmente inquadrati gli ex combattenti, mutilati ed ex alpini, recanti una corona di fiori, comandati dal sig. rag. Persoglia presidente della locale Sezione Associazione Nazionale Combattenti e dal prof. Cesa de Marchi, presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

Dopo che il signor rag. Persoglia, deposta davanti alla lapide degli eroi alpini la corona, con brevi ma commoventissime parole invitò i presenti a rivolgere, in ginocchio, il pensiero ai nostri morti sul campo di battaglia, resi gli onori al gagliardetto del Battaglione che prese il posto d'onore, giunse il colonnello signor cav. Alessandro Bombardi. Egli prese subito la parola, salutando i presenti e rievocando i fasti del reggimento.

Infine, tra il silenzio generale e la visibile commozione di tutti i presenti egli invita, leggendo la formula del giuramento, gli alpini a giurare fedeltà al Re con voce alta e vibrante che arrivi fino al cielo.

Un grido risponde alle parole del comandante, mentre la fanfara intona la Marcia Reale e gli ex combattenti, mutilati ed ex alpini salutano romanamente.

Indi le forze armate sfilano con questo ordine: plotone carabinieri, battaglione alpini, manipolo della milizia. Gli orfani di guerra sfilano con in testa la loro fanfara. Terminata la cerimonia, agli ex alpini, mutilati, combattenti e rappresentanze viene distribuito il « rancio speciale » mentre le autorità vengono ricevute nella sala del Circolo Ufficiali dove è offerto un vermouth di onore.

Qui il prof. Cesa de Marchi a nome delle Associazioni convenute ringrazia il Colonnello Bombardi dell'accoglienza cortese e fraterna e delle parole da lui pronunciate verso tutti i combattenti.

Parla quindi il comm. Accordini, a nome degli Ufficiali in congedo e ringrazia con belle e patriottiche parole ricordando le ore più gloriose di questa bella cittadina che ospita il Battaglione Cividale.

L'entusiasmo e l'allegria tradizionali degli alpini hanno fatto sì che la mattinata si chiudesse con canti, inni patriottici e cortei per le vie della città.

Alle ore 15.30 convennero di nuovo autorità e rappresentanze per assistere alle gare ed esercitazioni ginnastiche eseguite nel piazzale della Caserma dalle reclute alpine.

La serata si chiuse con un trattenimento danzante organizzato dalle presidenze dei Mutilati e Combattenti.

Da PORDENONE
Assemblea straordinaria bersaglieri

(27). — Domenica prossima avrà luogo l'assemblea generale straordinaria della locale sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri per la trattazione di quanto riguarda l'inaugurazione del lavoro sociale e la commemorazione del centenario della fondazione del glorioso corpo dei Bersaglieri.

Il nostro Comandante di Coorte

Con entusiasmo vivissimo è stata appresa dagli squadristi pordenonesi la notizia della nomina della medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli a comandante della Coorte di Pordenone della Milizia.

Tutti coloro che hanno partecipato alle antiche battaglie del Fascismo contro i nemici della Patria ricordano come Nicolò De Carli fosse allora il Capo amato e ammirato delle camicie nere friulane che erano pronte ad accompagnarlo ovunque. E i futuri militi della Coorte pordenonese, cioè i vecchi autentici squadristi sono ancora tutti ai suoi ordini: sono grati al valoroso comandante della Legione Tagliamento che ha designato nuovamente il cav. De Carli a loro Comandante, e sono ben lieti che questi abbia accettato.

Al nuovo Comandante la Coorte pordenonese il nostro entusiastico saluto.

Il co. Cattaneo riceve in consegna l'Amministrazione comunale

Il primo Podestà co. dott. Arturo Cattaneo è stato ieri insediato nel'alto ufficio con rito breve e austero secondo lo stile fascista. Il commissario prefettizio generale Miani, presenti tutti i funzionari comunali effettuò la consegna dell'Amministrazione comunale al Podestà pronunciando nobili parole di saluto, dando relazione dell'attività svolta e presentando il personale d'ufficio.

Il co. Cattaneo prendendo le consegne rivolse ai funzionari un cordiale saluto. Il Podestà si soffermò poscia brevemente con i segretari e ricevette il dott. Perotti e il cav. de Valenzuela, recatisi ad ossequiarlo a nome del direttorio del Fascio Pordenonese.

FARMACIA DI TURNO

Da domani a sera farà servizio notturno la Farmacia Polese posta in Piazzetta Cavour.

Da OSPEDALETTO DI GEMONA
La sagra delle Pentecoste

(27). — Il Comitato pro festeggiamenti per le Pentecoste sta ultimando il lavoro di organizzazione e di preparazione per la grande sagra.

Si prevede fin d'ora che la festa riuscirà splendida anche per la certezza di un concorso numerosissimo di forestieri richiamati specialmente dall'interessante gara delle motorette denominata « Primo Circuito di Ospedaletto », con il percorso già in precedenza pubblicato.

Pur lasciando tutta la libertà di tempo per le funzioni religiose che in quel giorno si svolgeranno solenni nella chiesa di Santo Spirito, tutto il rimanente della giornata sarà allietato da numerosi trattenimenti che i forestieri potranno godere favoriti anche dalla incantevole posizione del paese e si proverà tutta la bellezza che offriva questa giornata diversi anni addietro che molti ricordano.

Pubblichiamo pertanto il programma dei festeggiamenti con i principali trattenimenti:

Ore 5 — Sveglia con la banda per le vie del paese e sparò di mortaretti.

Ore 13 — Scelto concerto bandistico in piazza.

Ore 14 — Inizio della gara per biciclette a motore con il seguente percorso: Ospedaletto, Stazione di Gemona, Sottopassaggio di Piovega, Campo Taboga, Ospedaletto, da ripetersi dieci volte per un complessivo di Km. 90.

Ore 16 — Distribuzione dei premi ai vincitori della gara.

Ore 16.30 — Corse podistiche con ostacoli nell'interno del paese.

Ore 17.30 — Corsa umoristica con carriole sullo stesso percorso.

Ore 11 — Distribuzione dei premi ai vincitori delle due corse umoristiche.

Ore 11.30 — Gioco delle pignatte.

Ore 20 — Trattenimenti musicali con banda e cori.

Da AQUILEIA
Celebrazione 24 maggio in Aquileia

(27). — In occasione della lieta ricorrenza del 24 maggio il Podestà dottor Silvio Krekich ha pubblicato un nobile e patriottico appello ai cittadini.

Tutte le Associazioni e le Scuole ed un grande stuolo di cittadini intervennero alla celebrazione della Santa Messa tenutasi nella vetusta Basilica. Terminata la cerimonia religiosa l'enorme folla passò al Cimitero degli Eroi, dove il valoroso Capitano in congedo cav. Prof. Pietro Bosero tenne l'orazione ufficiale.

Riesce impossibile riportare anche brevemente il caloroso discorso dello oratore che con alata parola, rievocò la grandezza e la storia della nostra stirpe, suscitando negli astanti un vero delirio d'entusiasmo.

La patriottica cerimonia che si svolse in cospetto alla Tomba dei 10 Militi Ignoti, si chiuse al suono delle magiche note dell'inno del Piave.

La città era tutta uno sfolgorio di bandiere, alla sera illuminazione.

Contributo della Provincia per gli scavi

Il Commissario straordinario per la Amministrazione Provinciale, cav. uff. Oriolo, ha concesso un contributo di L. 5000 per gli scavi di Aquileia.

L'erogazione veramente generosa dimostra chiaramente il grande e fattivo affetto della Provincia per la città che, specie nella sua più antica e mirabile istoria, è sintesi luminosa del Friuli tutto.

Gli scavi, di cui sarà data fra breve maggiore relazione, riguardano le opere fortificate, vie della città romana, il suo porto fluviale e forse anche i grandi magazzini.

Da PASIANO DI PORDENONE
Il vice Podestà

(27). — L'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, accogliendo la proposta della prima Autorità locale, ha nominato alla carica di Vice Podestà il sig. dott. cav. uff. Tullio Coletti, già Sindaco di questo Comune.

La popolazione ha appreso la notizia col più vivo entusiasmo e con grande soddisfazione.

Tale nomina è il migliore riconoscimento delle numerose benemerenze acquistatesi sia nella vita pubblica, che nella vita privata; è la prova del grande affetto che si è saputo accattivare per la sua grande rettitudine ed attività.

Il Comune con a capo il rag. Giorgio Sacilotto, fedele premuroso interprete delle direttive del Governo Nazionale, assistito dal dott. Coletti, si avvierà indubbiamente ad un nuovo periodo di prosperità e di saggia amministrazione.

Al neo eletto i nostri più vivi rallegramenti.

Da PALUZZA
Sottoscrizione a favore di un combattente

(27). — Rispondendo all'appello della Sezione Combattenti, gli Enti tutti del Comune e la popolazione hanno contribuito alla sottoscrizione in favore dell'ex combattente Pietro Gio. Batta Mentil fu Gio. Batta, della classe 1888, rimasto acciecato da scoppio di mina residuata di guerra su fondo di sua proprietà in Timau.

Furono raccolte L. 1400 circa a tutto oggi, oltre a generi diversi, il tutto già somministrato alla famiglia composta della moglie e di 5 bambini.

Sia di conforto ad essa questa prova di umana solidarietà nella grande sciagura che l'ha colpita, conforto e speranza nell'incerto avvenire.

Così la Sezione Combattenti di Paluzza agisce e intende agire nell'esplicare l'opera di assistenza che le compete verso i Reduci di guerra.

Da TRICESIMO
Un arresto per truffa

(27). — Dopo diligenti indagini il maresciallo dei Carabinieri signor Rizzello ha arrestato tale Luigi Bella di Giovanni di anni 25 da Alesso. Costui, trovandosi a Portogruaro telegrafò al signor Domenico Boschetti e a nome del figlio di questi Luigi che trovavasi appunto in quel di Portogruaro, di inviare telegraficamente la somma di 800 lire che poi riscosse apponendo sulla carta di identità una fotografia del giovane Lucio Boschetti.

La gherminella fu però scoperta e il colpevole arrestato ad Alesso. In casa di costui i carabinieri ebbero la fortunata sorpresa di trovare il materiale necessario per stampare biglietti di Stato da dieci lire.

Da GEMONA
ONORARE BENEFICANDO

(27). — Sono state versate alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria della signora Isabella Falomo: Giuseppe Pittini fu Giacomo L. 50 — Italico Sabidussi di Trieste L. 30 — cav. Carlo Rossini L. 10.

Offerte pervenute alla « Pro Cura Marina »:

Per onorare la signora Isabella Falomo: Giacomo Castellani L. 10 — Sebastiano Della Marina L. 10 — Giuseppina Treu ved. Stroili L. 25.

La Famiglia Falomo in memoria della cara defunta ha offerto L. 100 alla Cura Marina.

Per onorare la memoria della contessa Antonietta Elti Zignoni: Riccardo Nicoloso L. 10.

Le Istituzioni beneficate ringraziano.

Da GORIZIA
Chiusura del Corso di tinteggiatura, verniciatura e lucidatura del legno

(27). — Domenica, 29 corrente, alle ore 10, avrà luogo, nell'Officina falegnami della R. Scuola Industriale — via Zorutti, 3 — la cerimonia di chiusura del corso di finimento del legno, organizzato anche nel corrente anno dal l'Istituto per il promovimento delle industrie del Friuli Orientale in Gorizia col concorso della R. Scuola Industriale.

L'istruzione venne impartita alle domeniche e feste intermedie dall'espertissimo docente signor Giulio Vittori, in lezioni di 3-4 ore e venne iniziato il 16 gennaio u. s.

Vi si iscrissero ben 47 frequentanti, dei quali 46 usufruirono dell'istruzione con ammirevole assiduità ed abnegazione fino alla fine.

In questa occasione viene allestita una mostra dei lavori eseguiti dagli alunni, ai quali assieme al certificato di frequenza verranno consegnati una collezione dei legnami finiti ed un esemplare delle norme generali per la tinteggiatura, verniciatura e lucidatura dei legnami nostrani compilate per cura dell'Istituto organizzatore dal signor Giulio Vittori, che trovarono apprezzamento e diffusione nelle altre Province del Regno.

Vi presenzieranno le autorità ed i rappresentanti degli Enti locali.

La Mostra rimane aperta al pubblico dalle ore 11 alle 13.

La commemorazione della battaglia dell'Ermada

Quest'oggi, nel decimo anniversario della prima fase della battaglia dell'Ermada, fu tenuta, alla presenza di un folto gruppo di combattenti del 1° Battaglione del 36° Fanteria, una solenne commemorazione alle pendici del Monte, con l'intervento di numerose autorità. Il combattente Ugo Pittoni rievocò con nobili parole quella che è stata l'eroica azione della presa dell'Ermada.

Muore sulla pubblica via

Stamane, verso le 11, in via Regina Elena, a Idria, fu rinvenuto supino a terra il contadino Giuseppe Medved, di 74 anni, da Godovici, ormai cadevere. Sul posto del rinvenimento si è portata la Commissione Giudiziaria per i necessari rilievi di legge.

E' stato assodato che il disgraziato, colpito da improvviso malore, ebbe a cadere pesantemente a terra sbattendo con la testa contro una pietra che gli produsse una forte emorragia cerebrale, in seguito alla quale derivò la morte.

Un arresto per ratto

Gli agenti della locale Questura trassero in arresto tale L. G. di 30 anni, da Trinitapoli, ferroviere, sotto l'imputazione di ratto. Il C., che è legalmente coniugato, conviveva a Gorizia con tale A.A., di 23 anni.

Il Circo svedese Adolfi

Con grande successo ha debuttato ieri a Gorizia il grande Circo svedese Adolfi. Il numeroso pubblico che si assiepava alla rappresentazione, ebbe campo di ammirare e di applaudire i molti e bellissimo numeri del programma di eccezionae attrazione.

Domani e dopodomani lo spettacolo si ripete con programmi variati.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 25	MILANO 27	TRIESTE 25	TRIESTE 27
Rend. 3.50 %	64.—	64.30	63.50	63.50
Consol. 5 %	77.50	77.60	77.35	77.20
Obbl. Venezie	—.—	—.—	63.—	63.—
Francia	72.42	71.80	72.25	71.50
Svizzera	355.12	352.25	—.—	353.—
Londra	89.72	88.90	89.65	89.—
New York	18.48	18.32	18.42	18.30
Berlino	437.—	434.25	436.—	434.—
Vienna	260.—	258.50	259.—	258.—
Romania	11.20	11.—	11.—	10.90
Belgio	257.—	254.50	256.50	254.—
Spagna	333.—	322.—	324.—	325.—
Praga	54.90	54.50	54.35	54.25
Ungheria	322.—	320.—	323.—	320.—
Albania	358.—	355.—	357.—	355.—
Jugoslavia	32.50	32.20	32.50	32.25
Grecia	—.—	—.—	24.50	24.—

La lotta antitubercolare
La Vittoria della Scienza contro la Tubercolosi

Il trovare una cura di vera efficacia per la Tubercolosi, il terribile morbo è stata l'ambizione degli Scienziati di tutti i Paesi; ma ancora una volta uno dei problemi più importanti della civiltà e del progresso è stato risolto dal Genio italiano, giacchè la vittoria contro la Tubercolosi è dovuta ad uno studioso Medico Italiano, il dottore Cesare Ballabene, ideatore e propugnatore della Cura Chemiotassica Antitubercolare.

I numerosi esperimenti eseguiti con questa cura da molti Medici in Ospedali o Sanatori confermano il valore indiscutibile del sistema curativo Ballabene, al quale già migliaia di tubercolotici devono la salvezza. I risultati sono tali, che i Medici stessi che adottano la Cura, la definiscono miracolosa, e ciò è stato riconosciuto non solo in Italia ma anche i giornali esteri hanno riportati entusiastici sulla scoperta del Ballabene.

Il « Medicinal Times » di Londra dice: « Vi è ormai un generale consenso riguardo ai benefici effetti del rimedio Antitubercolare Ballabene. Alcuni rapporti sono quasi sorprendenti per il modo di agire del preparato e pei risultati ottenuti ».

Quello che avvalora ancor più la Cura Chemiotassica è l'essere essa non solo indicata a coloro che sono affetti da Tubercolosi conclamata, di qualsiasi forma, sia essa polmonare, gangliare o ossea, ma anche a quelli che si presentano dal complesso, predisposti, quindi a scopo profilattico.

Come è naturale, la Cura è tanto più efficace e rapida nell'effetto quanto più è iniziale lo stato della malattia, quindi se per i tubercolotici riconosciuti è un dovere verso se stessi e verso gli altri intraprendere questa Cura, essa dovrebbe essere fatta per prudenza da chi presenti sintomi sospetti quali, mancanza di appetito, svogliatezza, perdita di energia, irritabilità, tosse catarro, febbri diminuzione di peso, dolori alle spalle ecc. In special modo si raccomanda la cura a tutti coloro che hanno sofferto di pleurite, essendo questa malattia, in quasi la totalità dei casi, già una forma di Tubercolosi.

Per agevolare la conseguenza della Cura Chemiotassica si è istituito la Fondazione del dott. Cesare Ballabene, con sede in Via Alfonso Lamarmora N. 6 Milano, che ha il compito di dare gratuitamente, a chi le richieda, di presenza o per lettera (inviando il francobollo per la risposta), tutte le indicazioni necessarie per praticare anche in casa propria la Cura Chemiotassica Antitubercolare Ballabene.

Si raccomanda di fornire, scrivendo i maggiori dettagli della malattia.

Per coloro che desiderassero sottoporsi alla Cura Chemiotassica Antitubercolare presso la Fondazione, sono aperti Gabinetti Medici specializzati a MILANO, in Via ALFONSO LAMARMORA N. 6, con annesso Gabinetto Radiologico; a ROMA, in Via Napoli N. 42, a BOLOGNA in Via Del Riccio N. 3-A.

In questi Gabinetti vengono praticate visite mediche e radiologiche, e la Cura è applicata sotto la direzione di esimi Medici.

Comune di Lauco

Concorso per titoli al posto di applicato di Segreteria di questo Comune con lo stipendio annuo di L. 4600.— lordo di R. M. e Cassa Pensioni oltre la indennità di servizio di L. 300.— e quella di caroviveri di L. 420.—.

Età non inferiore agli anni 21, nè superiore ai 35.

Tassa concorso L. 25.10 — Documenti di rito.

Scadenza 15 Giugno 1927.

IL PODESTA'
Santellani Giovanni

CRONACA UDINESE

Il ribasso dei prezzi

Torniamo ai Farmacisti

Nella dura lotta che il Governo Nazionale ha impegnato per una effettiva e radicale diminuzione dei prezzi, conseguenza logica e ineluttabile della rivalutazione monetaria, nel mentre si riscontra, e il pubblico con piacere registra, che realmente buona parte dei prodotti di ogni genere va lentamente ma inesorabilmente ridiscendendo di prezzo, nella complicata vicenda e nella grande estensione del campo di lotta, non si può far a meno di notare che permangono e cercano di passare inosservati certi focolai di resistenza, sui quali sfugge il senso dell'immediato controllo del buon pubblico.

Resistono e cercano di sgattaiolare certi prezzi tariffari e di monopolio privato. Le ragioni sono molteplici e principale quella del sistema di organizzazione a catena delle sorgenti di produzione. Intendo parlare dell'energia elettrica, dei trasporti automobilistici e, specialmente, del monopolio farmaceutico.

Mi perdonino i signori farmacisti se ho un debole per loro, ma siccome, purtroppo, il disgraziatissimo pubblico, anche in regime di piena efficenza di salute, accorre numeroso ai loro banchi, specialmente per certi medicinali di gran dimestichezza (olio di ricino, olio di merluzzo, bicarbonato di soda, manna, cassia, senna, magnesia calcinata ecc.) e per certe cosidette specialità — che Dio ce ne liberi — e non finisce mai di rimpiangere la rivalutata moneta che è costretto a versare nei loro scrigni, se di loro intendo parlare.

Bisogna confessare però che il pubblico, con tutta gentilezza, tratta il farmacista a perfetto contropelo.

E' la naturale reazione. E ha ragione il buon pubblico, ignaro di formole chimiche, che non sa comprendere come si possa guadagnare tranquillamente e senza tanto frastuono, al coperto delle leggi, con la protezione di queste, il 300 o 400 per cento. La cifra è grossa, ma è, purtroppo, vera. Spaventa il fatto di doverla dire per non creare l'emulazione nella ginnastica delle cifre di guadagno.

Immagino già di vedere in subbuglio il Consiglio dell'Ordine, pronto a cercare di convincere, sempre il buon pubblico, con chilometrici ordini del giorno, che ciò non è vero, che la salute pubblica ha bisogno del loro sacrificio, che, ahimè, l'utile è troppo onesto e troppo misero, che è un' infamia affermare simili cose da gente incompetente. Ma siccome non intendo polemizzare ma riportarmi solo a cifre, che sono sempre nude e brevi, così, mi scusino i signori farmacisti, se oso precisare e se mi son permesso il lusso di sentire il parare autorevole di qualche tecnico, di buona coscienza.

Mi risulta, se non erro — e come desidererei di errare — che la foglia di senna — per esempio — costi L. 7 al Kg. Chiedo l'ausilio della matematica. Come mai grammi 30 di cotal merce, del costo di centesimi 21, viene venduta invece lire una. Diciamolo piano, applicando la regola delle proporzioni: Signori farmacisti, di grazia, non sarebbe questo percepire un utile lordo del 375 % ?

Ora, da perfetto ingenuo, meglio però tardi che mai, mi rendo conto del perchè il buon farmacista odii il volgare droghiere che vorrebbe permettersi la libertà di vendere lo stesso prodotto a L. 0.50 anzichè a L. 1.

Certamente il rozzo droghiere mette il solito bastone fra le ruote, vuol rompere un monopolio, minaccia l' incolumità della salute pubblica perchè vorrebbe vendere a prezzi troppo bassi. Non è vero signori farmacisti?

Io faccio queste constatazioni animato da un solo pensiero, lontano come sono dal difendere interessi di singoli, mi auguro che la competente Autorità, dappoichè siamo in regime di monopolio, difenda una buona volta, in questa marcia trionfale della Nazione verso l' immancabile destino di grandezza, gli interessi del gran pubblico che tesi i nervi nel diuturno travaglio quotidiano, va costruendo con esemplare sacrificio sotto la guida del grande Capo, il nuovo edificio della rinnovata potenza della Nazione italiana.

E' iniquo pensare che in questo grande sforzo collettivo ci sia della gente che tranquillamente gode sul sacrificio del popolo il frutto di lucri enormi ed illeciti.

Uno del pubblico.

Tabella di alcuni prodotti medicinali e chimici di uso comune

Denominazione	*Quantità*	*Prezzo di costo*	*Prezzo di vendita*	*Percênt. incasso lordo*
Acido Borico	grammi 1000	lire 7.—	lire 18.—	157 %
Acido Citrico	» 1000	» 16.50	» 45.—	172 %
Bicarbonato di soda	» 1000	» 2.—	» 6.—	200 %
Borato di Soda	» 100	» 0.35	» 2.—	470 %
Camomilla comune	» 100	» 0.80	» 3.—	275 %
Camomilla Romana	» 100	» 1.65	» 12.—	627 %
Carbonato di Ammonio	» 100	» 0.45	» 2.—	380 %
China corteccia (rottami)	» 100	» 2.20	» 6.—	172 %
Lino farina	» 1000	» 3.—	» 7.—	275 %
Manna cannelata	» 100	» 2.50	» 8.—	220 %
Manna comune	» 100	» 1.25	» 5.—	300 %
Mannite	» 100	» 6.—	» 16.—	166 %
Nitrato Potassa	» 100	» 0.35	» 2.—	470 %
Olio Fegato Merluzzo	» 1000	» 7.50	» 18.—	140 %
Olio lino medicinale	» 1000	» 6.80	» 18.—	164 %
Olio mandorle Armelline	» 100	» 2.40	» 6.—	150 %
Olio di Ricino	» 100	» 0.68	» 2.—	194 %
Olio di vasellina (medic.)	» 1000	» 6.50	» 25.—	284 %
Polpa di Cassia	» 100	» 0.80	» 4.—	400 %
Senape Farina	» 1000	» 4.70	» 14.—	200 %
Tamarindo frutto (Madras)	» 1000	» 3.80	» 10.—	163 %

N. B. — Al prezzo di vendita devesi aggiungere il diritto di manipolazione, come da tariffa.

Ricette autentiche di farmacisti

Magnesia calcinata	gr. 67.5	L. 0.675		
Carbone vegetale	» 22.5	» 0.337		per cento utile lordo
Estratto secco belladonna	» 00.9	» 0.720		
	Prezzo costo	L. 1.732	Venduta L. 16.45	= 904 %
Canfora	gr. 4	L. 0.18		
Acido salicilico	» 1	» 0.03		
Vaselina	» 40	» 0.48		per cento utile lordo
Vasetto vetro		» 1.00		
	Prezzo costo	L. 1.69	Venduta L. 5.20	= 200 %
Clorato di potassa	gr. 12	L. 0.072		
Acqua	» 400	» 0.200		per cento utile lordo
Sciroppo di more	» 30	» 0.510		
	Prezzo costo	L. 0.782	Venduta L. 3.00	= 280 %
Olio di ricino	gr. 120	L. 0.84		
» di oliva	» 120	» 1.44		
Etere solforico	» 100	» 1.20		
Acido salicidico	» 25	» 0.70		
Canfora	» 45	» 2.00		per cento utile lordo
Una bottiglia		» 0.50		
	Prezzo costo	L. 6.68	Venduta L. 19.70	= 200 %

Prodotti medicinali acquistati presso i farmacisti

dei quali si può produrre la dichiarazione dell'acquirente

						Percentuale utile lordo
Senna foglie	gr.	30	prezzo costo L. 0.21	pagata L. 1.—	=	375 %
Cassia frutto	»	55	» » » 0.25	» » 1.—	=	300 %
Rabarbaro	»	18	» » » 0.54	» » 2.—	=	250 %
China rottami	»	30	» » » 0.69	» » 2.—	=	190 %
Camomilla nostr.	»	30	» » » 0.25 1/2	» » 1.—	=	292 %
Acido Borico	»	30	» » » 0.21	» » 1.—	=	375 %
Bicarbonato sodio	»	30	» » » 0.10	» » 0.50	=	400 %
Olio lino	»	1000	» » » 6.80	» » 18.—	=	164 %
» mandorle	»	100	» » » 2.40	» » 6.—	=	150 %
» ricino	»	100	» » » 0.68	» » 2.—	=	194 %

Università popolare

La filosofia di Jacopo Stellini

Il prof. dott. C. Bressani ha ieri sera rievocato dinanzi ad un pubblico numeroso, la severa figura di Jacopo Stellini, il più celebre, si può dire, dei cultori della filosofia in Friuli. Il conferenziere ha voluto mettere in luce le teorie di questo studioso e vi è riuscito magnificamente, facendo comprendere ai presenti la sua profondità negli studi filosofici.

Il carattere dei Friulani è pratico e piuttosto avaro di attenzioni agli studi astratti; tutta la letteratura nostra ha questa impronta sensibile di realismo. Un breve sguardo alle difficili condizioni storiche ed economiche, nelle quali tutto il popolo fu ritenuto per secoli, basterà a spiegarci le ragioni per cui non potè creare l'isoletta pacifica dei pensatori. Tuttavia, perchè la filosofia è anche lampada della vita, esso sentì e sente la preoccupazione dei problemi filosofici, più di quelli attinenti ala vita pratica. Perciò ha avuto gli amatori e studiosi della sapienza, se non d' importanza e fama principale, sì di qualcheduna.

La più parte fiorì intorno al Rinascimento sia nell' insegnamento, sia nella meditazione della nobile scienza; conosciamo Tomaso d'Attimis, i due Leonardo di Udine, i due Amaseo, Paolo Boezio di Gemona, il Luvisini fattosi veneziano, Beltrame Antonio di Buttrio, Gaio A. da S. Vito, Miotti P. da Cormons, F. Venerio udinese, de Giorgio di Lestizza, nè si può ommettere il prof. Turco di Pordenone che sì tragica fine ha testè incontrata.

Fra tutti, però, colui che merita maggior rilievo è lo Stellini, cividalese, tralasciato il Sarpi filosofo e teologo, cui in una recente discussione fra dotti volevasi dar patria friulana.

Jacopo Stellini nacque a Cividale nel 1690. Studiò fra i religiosi Somaschi, di cui vestì l'abito a Venezia. Ivi compiuti gli studi sacri si diede a quelli della filosofia ed esercitò l' insegnamento e sia per la dottrina come per l'arte didattica meritò di essere nominato professore di Morale nell' Università di Padova, dove tenne la Cattedra dal 1739 al 1770, in cui morì, maestro ammirato e ricercato. Pubblicò pochi volumi esigui di mole, ma importanti per il pensiero, nei quali riassumeva i corsi universitari. Resta ancora notevole il volumetto sull' « Origine e lo sviluppo dei costumi », nel quale, attenendosi alle ricerche e conclusioni scientifiche, espose le sue teorie morali e sociali. Derivò la morale dai filosofi greci e le diede carattere solamente di umanità, qui allacciandosi al movimento umanistico; le diede però un fondamento primo nella divinità non vaga, ma quale è posta dalla teologia cattolica, qui compiendo la conciliazione fra la filosofia ribelle del Rinascimento e la morale cattolica.

Lo Stellini fu anche letterato eruditissimo, un po' anche poeta e quando morì gli amici raccolsero l'acervo immenso delle sue carte e ne trassero i sette libri dell' « Etica » e quelli delle « Opere varie », in cui la dottrina è profusa con abbondanza, che assai meravigliò anche il Romagnosi.

Lo Stellini non fu dei novatori; si tenne alla morale diciamo così del buon senso, rifuggì negli eccessi ideologici, che predominavano nelle filosofie d'oltre alpe, dilagarono in Europa e pel mondo con effetti sovente preoccupanti.

Il filosofo friulano si è assicurato tuttavia un posto onorevole nella storia della cultura e ha meritato bene che la città di Udine dedicasse il suo massimo Istituto di cultura in riconoscenza a Lui, che glorificò la Patria e fece della filosofia una lampada che porta luce, non una macchina di elucubrazioni disperanti.

La conferenza fu ascoltata con vivo interesse e alla fine l'oratore, che aveva parlato per più di un'ora, fu applaudito vivamente dai presenti. G. C.

La gita a Conegliano

L' Università Popolare, aderendo all' invito del Comitato per la Giornata Friulana a Conegliano, presieduto dall'on. Michelangelo Zimolo, nella seduta di Consiglio, tenuta la sera del 21 corrente, ha deliberato di indire la sua gita annuale di chiusura dell'anno didattico a Conegliano Veneto, in occasione della Giornata Friulana del 5 giugno p. v.

I gitanti partiranno da Udine con un treno speciale alle ore 13, unendosi ai gruppi in costume provenienti dalla Carnia, dal Tarvisiano ed al coro « Città di Udine ».

A suo tempo il Comitato per la Giornata Friulana farà conoscere il programma particolareggiato della festa che riuscirà più che mai attraente e divertente, sia per la visita alla Mostra Internazionale d'Arte ispirata al vino, sia per le manifestazioni friulane che avranno luogo contemporaneamente.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno, compreso la colazione e l'ingresso al Teatro, ove si svolger' uno scelto programma di danze e villotte friulane, è di lire 50.

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la Segreteria dell' Università Popolare (Palazzo Bartolini, 3) verso pagamento della quota, ritirando la tessera ferroviaria, e si chiuderanno irrevocabilmente la sera del 3 giugno p. v.

Un membro della Società delle Nazioni di passaggio per Udine

Ieri è giunto a Udine, proveniente da Budapest, il signor Reginald Tyler, membro della Società delle Nazioni.

Il signor Tyler, che è accompagnato da alcuni funzionari e che domani partirà per Roma, è sceso al Grande Albergo d' Italia.

La festa friulana di Conegliano

La « Giornata friulana », che si svolgerà a Conegliano Veneto il giorno 5 giugno p. v., non sarà soltanto una manifestazione esteriore, ma un significativo affratellamento di spiriti fra due regioni vicine: la nostra e la trevigiana, le quali, pur avendo sofferto le conseguenze dolorose della guerra, hanno ricostruito interamente il loro patrimonio materiale e morale, al punto che non soltanto sono state risanate le loro ferite gloriose, ma tutte le forze si sono dovunque rinnovate e centuplicate.

La « Giornata friulana » di Conegliano verrà poi a rinsaldare altri affetti, però sempre tenaci: nella cittadina veneta, il cui castello ricorda un po' il nostro per la posizione e per la linea, i « cipressi pensierosi » di Aquileia, vivono circa quattrocento nostri comprovinciali; altri moltissimi verranno da Treviso e da Venezia, il richiamo di una voce cara fra tutte: quella della piccola patria.

E così, attraverso un bagno di friulanità si uniranno fraternamente gli animi di quanti vivono fuori del Friuli. Forse soltanto per questo, sia benvenuta la festa del 5 giugno!...

Ma a Conegliano v'è anche la Mostra d'arte ispirata alla vite e al vino — il cui successo ha avuto una eco nazionale, — e, in occasione della « Giornata friulana » si svolgerà il seguente

PROGRAMMA

Ore 14.30: Arrivo dei gitanti da Udine con treno speciale — Ricevimento — Corteo dalla stazione al palazzo della Mostra.

Ore 15.30: Visita alla Mostra e all'« Osteria friulana ».

Ore 18.30: Pranzo (1).

Ore 21: Serata Friulana nel Teatro dell'Accademia:

PARTE PRIMA. — a) « Il ciant del Friûl », parole di Vèncul, musica di A. Seghizzi; b) Presentazione dei costumi della Carnia e del Tarvisiano, c) « La torotele » (antica danza friulana), eseguita dalla Compagnia Dialettale della S. F. F.

PARTE SECONDA. — Concerto vocale del Coro « Città di Udine » (50 esecutori), istruito e diretto dal maestro A. D. Cremaschi, col seguente programma: 1. L. Garzoni: « Viva il vin! » (canto in onore della città di Conegliano). — 2. (Popolare) « O ce biel, o ce biel cis cèl ... Udin... » — 3. F. Escher: « Anin, varin fortune... » (Parole di E. Fruch). — 4. L. Garzoni: « In che sere... » (Parole di E Fruch) — 5. (Popolare): « E me mari me 'là dite... » — 6. F. Escher: « L'Avemarie » — 7. A. Zardini: « Stelutis alpinis » (Parole di N. Del Puppo). — 9. F. Escher: « O tu stele, biele stele... » — 10. G. B. Candotti: « Ai ven, al ven... ». — 11. A. Zardini: « Serenade », con « a' solo » (Parole di E. Nardini). — 12. A. Zardini: « La Roseane ». — 13. (Popolare) « L'ài comandade di sabide... » — 14. A. Seghizzi. « Gotis di rosade » (Melodie diverse).

PARTE TERZA. — a) « La Furlana » (canto e danza): esecutori il Coro « Città di Udine » e la Compagnia Dialettale della S. F. F ; b) « Nozze Friulane » (danze nei costumi di Aviano; gruppi organizzati dal signor Marco Venturelli); c) « Mascherata Osoppana » (Carnevale 1812).

(1). Puartadis: Risòt cui sponchez — Rost di fì di vacie — Patatinis gnovis — Cesaròns — Lidric — Ciariòsis di San Pieri — Vin blanc di Coneàn.

Il ricevimento della cittadinanza coneglianese sarà quanto mai cordiale; un apposito Comitato sta predisponendo tutto un programma in proposito. I friulani poi residenti a Conegliano, intendono fare agli ospiti una speciale accoglienza.

Ci consta che il generale Garrone, Podestà di Conegliano inviterà alla manifestazione le maggiori Autorità delle provincie di Udine e di Treviso, così che la manifestazione stessa assumerà una importanza ragguardevole. Saranno inoltre rappresentati i più grandi giornali italiani.

* * *

I biglietti per usufruire del treno speciale, in partenza da Udine alle ore 13, si possono ritirare presso la Segreteria della Federazione Fascista Industriali e Commercianti (Piazza del Duomo, 1), e per i soli Soci presso la segreteria dell' Università Popolare (Palazzo Bartolini), Udine.

Solennità al Redentore

Giovedì, giorno dell'Ascensione, nella Parrocchia del Redentore ebbe luogo la visita Pastorale.

S. E. Mons. Arcivescovo diede la prima Comunione a 187 fanciulli e fanciulle.

Alla Messa solenne la Cantoria femminile eseguì con affiatamento e proprietà la « Messa Aloisiana » a due voci bianche musicata dal maestro Luigi Garzoni. La bella composizione, preceduta da un festoso: « Saerdos et Pontifex » dello stesso musicista appagò pienamente il desiderio e l'attesa degli intenditori di canto liturgico e fu degnamente apprezzata.

All'organo sedeva il valoroso prof. Antonio Ricci, che suonò da par suo gustatissimi autori classici.

Sua Eccellenza parlò con forbita eloquenza a tutte le funzioni, partecipò alla Processione pomeridiana della nuova Statua della Madonna della Pace e lasciò la Parrocchia, soddisfatissimo, accompagnato da lunga teoria di automobile favorite da egregi parrocchiani.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle al sugo - Pasticciata di manzo o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e piselli - Cotolette alla milanese - Contorno.

I tiratori della Provincia di Udine alla Gara di Roma

I tiratori che rappresentano le Società di Tiro a Segno della Provincia di Udine, hanno sparato ieri mattina nel Poligono della Farnesina, a Roma, con i seguenti risultati:

Società di Codroipo, secondi 33, colpi 45 — Società di Osoppo, secondi 33, colpi 52 — Società di Osoppo, secondi 33, colpi 52 — Società di Udine, secondi 34, colpi 37 — Società di Cividale, secondi 39, colpi 48 — Società di Maniago, secondi 48, colpi 50 — Società di Gemona, secondi 59, colpi 67 — Società di Moggio Udinese, secondi 67, colpi 79 — Società di San Daniele, secondi 69, colpi 77.

Questi sono i risultati conseguiti dalle singole squadre della Provincia di Udine nella cat. I «Benito Mussolini» e, per la classifica definitiva di ciascuna squadra, è necessario attendere la chiusura della Gara.

Agricoltori in visita al nostro essiccatoio cooperativo bozzoli

Mercoledì p. p. una comitiva di grossi proprietari del Veronese, accompagnati dal prof. Pecci, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cologna Veneta, visitarono, a scopo di studio, i grandiosi impianti del nostro Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

Accolti dal suo Presidente dr. comm. Antonio Cavarzerani, fecero una visita minuta a tutto lo stabilimento ed ebbero precise ed esaurienti spiegazioni sul funzionamento della Società e sulla importante organizzazione degli agricoltori friulani per la vendita dei loro bozzoli, con la quale essi sono riusciti a sottrarre il prezioso prodotto dalle vicende della speculazione, in balìa della quale prima si trovava.

I gitanti espressero la loro sincera ammirazione per la importante nostra Cooperativa e il vivo loro rincrescimento di non avere una organizzazione simile, in quanto che essi si trovano ancora nelle stesse condizioni in cui era il Friuli prima che, a merito della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura, sorgesse la vasta organizzazione per la vendita in comune dei bozzoli.

Espressero pure il vivo loro desiderio di organizzarsi al più presto sulla base degli agricoltori friulani, ai quali invidiano la potente arma in loro possesso specialmente in questa campagna che si prospetta piuttosto critica. Essi fanno all'uopo affidamento di essere aiutati dai friulani nei primi loro passi, sempre difficili.

Congedandosi dalla visita graditissima, hanno promesso di ritornare prossimamente per una visita pure ai nostri allevamenti bachi.

Alterazione dei passaporti

Il Questore ha diretto la seguente circolare ai Podestà della Provincia:

«Viene riferito che, di frequente, possessori di passaporti di classe per l'estero, ritenendo che il nuovo sistema di impaginatura sia dovuto ad errore tipografico, tagliano i fogli, e riducono il passaporto a libretto come il vecchio modulo.

Tale fatto costituisce una vera e propria alterazione del documento di espatrio, che si deve ritenere senz'altro annullato e, che come tale deve essere all'occorrenza, ritirato.

Si pregano perciò, le SS. LL. di dare a tali disposizioni la più ampia diffusione.

Inoltre, perchè agli interessati non sfugga in alcun momento a quale conseguenza porterebbe il perpetrarsi dello inconveniente lamentato, questo Ufficio apporrà con apposita stampiglia, sulla copertina dei passaporti di classe, che d'ora in avanti verranno rilasciati, la seguente avvertenza:

«E' vietato sotto pena di nullità del passaporto, tagliare i fogli che ne compongono l'impaginatura».

Tessere per emigranti

Il Ministero degli affari Esteri-Direzione Generale degli italiani all'estero, d'accordo con la Direzione Generale delle FF. SS. ha istituita una speciale tessera di riconoscimento con fotografia da rilasciarsi, contemporaneamente al passaporto, agli emigranti diretti in paesi transoceanici che imbarcano in porti nazionali.

I Podestà dovranno perciò disporre che d'ora in avanti i nulla osta per i passaporti transoceanici siano corredati di quattro fotografie autenticate, anzichè di tre.

Fabbricazione dell'indaco e dei profumi

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 24 corrente pubblicò i decreti ministeriali con le norme per l'importazione in franchigia doganale di alcune materie prime destinate alla fabbricazione dell'indaco sintetico e dei profumi sintetici.

Scambio di telegrammi

L'on. Luigi Russo, al termine dei lavori del Consiglio Provinciale dei Combattenti, aveva inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza SUARDO - Sottosegretario Presidenza Consiglio Ministri — Chiudendo lavori Congresso Provinciale Combattenti Friuli, Dirigenti Sezioni affidanmi gradito incarico esprimere Eccellenza Vostra sentimenti vivissima riconoscenza e profonda devozione. Cordiali saluti — LUIGI RUSSO, Presidente Federazione Friulana Combattenti».

S. E. l'on. Suardo si è compiaciuto rispondere col seguente telegramma:

«On. LUIGI RUSSO - Presidente Federazione Friulana Combattenti — Vivamente ringrazio V. S. On. ed i valorosi combattenti del Friuli per le cortesi espressioni rivoltemi in occasione del recente Congresso Provinciale. — Il Sottosegretario di Stato: f° SUARDO».

L'arrivo delle salme di due eroici concittadini caduti in Libia

La Presidenza del Nastro Azzurro ci comunica:

Oggi, sabato, alle ore 17, avrà luogo l'accompagnamento delle salme di due Eroi Udinesi caduti in Libia per la grandezza della Patria.

Essi sono: il sergente aviere scelto Grassi Ferruccio caduto nel cielo di Merg il 18 maggio 1924 ed il soldato Pupaiz Giovanni morto ad Ai Neg il 1° giugno 1923.

Il Grassi è decorato di medaglia di bronzo al valor militare e fratello di una valorosa Azzurra della nostra Sezione; la signora Grassi Basaldella.

I soci della Sezione sono quindi vivamente pregati di intervenire alla funzione di doveroso omaggio alla memoria di questi due giovani compagni.

Ore 16.30 riunione in Piazzale Aquileia.

Itinerario: via Aquileia, via Vittorio Veneto, via Cavour, Piazzale XXVI Luglio quindi al Cimitero.

Il signor Comandante della Divisione ha già disposto per gli onori militari.

Le onoranze funebri avranno luogo a spese del Comune di Udine.

Nel terzo anniversario della morte di Domenico Pecile

Ricorrendo ieri il terzo anniversario della morte del sempre compianto gr. uff. Domenico Pecile, gli alunni dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» si recarono, come negli anni passati, a deporre dei fiori ed a recitare una prece sulla tomba dell'indimenticabile e venerato loro Presidente.

Nella ricorrenza, la signora Camilla Pecile Kechler e la figlia marchesa Angela Denti di Piraino, elargirono all'Educatorio — al quale sono sempre prodighe d'interessamento e di benevolenza — la cospicua somma di lire 2000.

Per favorire i pellegrinaggi a Castelmonte

Allo scopo di favorire i pellegrinaggi al Santuario di Castelmonte, la Direzione della Società Veneta ha disposto che — in via di esperimento — per domenica 29 corrente ed in tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, del mese di giugno, sia attivato un treno mattutino in partenza da Udine alle ore 5.35 con arrivo a Cividale alle 6.05.

Sono validi anche per detto treno i biglietti festivi di andata-ritorno.

L'insano tentativo di un agricoltore

Ieri notte, verso le ore 3, l'agricoltore Angelo Sgobino di Giuseppe, abitante in via del Bon, impazziva improvvisamente. Egli scendeva dalla camera da letto nel sottostante cortile, e sollevato il sigillo della fogna, si gettava dentro a questa, a capofitto, rimanendo con la testa immersa nella melma.

Destatisi di soprassalto agli insoliti rumori, accorrevano i parenti i quali con l'aiuto del vigile rurale Venturini, riuscivano a togliere lo Sgobino dalla pericolosa posizione.

La fogna, della capacità di duecento ettolitri, era stata per fortuna vuotata due giorni prima, chè altrimenti il disgraziato avrebbe fatto una ben triste fine.

Il demente venne accompagnato al Manicomio Provinciale.

Sega traditrice

L'operaio falegname Giuseppe Visintini fu Domenico, di anni 68, abitante in via Conegliano, occupato presso la Ditta Menazzi, ieri, mentre lavorava con la sega circolare, si ferì accidentalmente a un dito.

Ricorse immediatamente alle cure dell'Ospitale civile, ove fu visitato dal dr. Ronzoni, che gli riscontrò una ferita lacero-strappata alla seconda falange del pollice della mano sinistra; salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Oratorio "Frate Francesco" del M.o D. Montico e del Prof. A. Lami
La "Premiere" a questa sera

Alle ore 21 di oggi, nel Teatro Sociale, avremo la prima esecuzione dell'Oratorio Francescano, al quale è rivolta tutta l'attenzione della cittadinanza che ancora una volta ha cooperato con generosità a fornire i mezzi logistici ed amministrativi per assicurare l'esito di avvenimento artistico degno di Udine.

Le prove d'assieme, sotto la valida ed efficace guida del maestro Mario Montico nipote del compositore, hanno dimostrato che l'aspettazione del pubblico sarà appagata felicemente. I valenti solisti, capitanati dal celebre tenore comm. Radaelli, daranno il loro contributo per la migliore riuscita dell'Oratorio, che è ricco di pagine suggestive di canto e di istrumentazione orchestrale. L. G.

L'adesione dei Francescani

Le esecuzioni dell'Oratorio saranno onorate dalla presenza di una rappresentanza degli illustri Padri Francescani di Udine, il popolare ed amato Ordine dei Cappuccini.

Poichè l'Oratorio è una specie di concerto non vi è divieto per il clero d'intervenire.

Le toilettes delle signore

Trattandosi di esecuzione di carattere sacro, come è già stato scritto, il Comitato confida che le gentili signore vogliano intonare le loro toilettes al genere dell'esecuzione stessa.

L'adesione del Comune della Provincia e dei palchettisti

Il Municipio di Udine, in considerazione delle onoranze che con l'Oratorio si intendono tributare al gran Santo d'Assisi e nello stesso tempo allo illustre maestro concittadino Domenico Montico, ha già assicurato al Comitato un congruo contributo finanziario, seguito nel gesto nobilissimo dall'on. Commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia.

I palchettisti hanno pure generosamente e nobilmente risposto all'invito del Comitato ponendo a disposizione del pubblico i rispettivi palchi e trattenendoli per conto proprio e versando il relativo importo al Comitato organizzatore.

Le uniche due recite

avranno luogo, come è stato detto, sabato alle 21 e domenica alle ore 16.

Si prevede due esauriti dato che i posti sono già quasi tutti prenotati.

Stato Civile
(24, 25 e 27 maggio 1927)

Nascite

Maschi nati vivi n. 6 — Femmine nate vive n. 5 — Totale nascite n. 11.

Pubblicazioni di matrimonio

Marzinotto Umberto fuochista con Osso Giuseppina casalinga — Grillo Danillo geom. con Cella Fedina casalinga

Morti

Tosolini Dominissini Caterina fu Francesco di anni 85 casalinga — Pravisani Chiarandini Elisabetta fu Gio. Batta di anni 57 casalinga — Gremese Beniamina di Guglielmo di anni 18 casalinga — Baldarino Adelina di Giuseppe di anni 24 domestica — Mestrono Angelo fu Giovanni di anni 46 muratore — Bolzicco Adolfo di Marco di anni 20 agricoltore — Carlovaris Giuseppe fu Pietro di anni 33 bandaio — Freschi Angelo fu Giovanni di anni 76 bracciante.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 27 maggio 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	759.73	750.22	748.97
Pressione al mare	760.64	760.98	759.75
Temperatura	15.0	19.8	15.2
Umidità (0-100)	49	54	59
Vento Direzione / Forza	NNE deb.	SSE mod.	SE mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 20,7
Temperatura minima: 14,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8

Pressione massima: sull'Europa occid.
Pressione minima: sul Mediterraneo settentrionale

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 27. — La formazione di un ciclone mediterraneo aumenta l'instabilità del tempo sull'Italia. La nebulosità aumenta ancora su tutto il bacino tirrenico e sul versante ionico con piogge quasi generali. Si avranno venti moderati intorno est sulle regioni settentrionali, piuttosto forti fra nord e ponente, sulla Sardegna, meridionali altrove con carattere sciroccale sul bacino tirrenico. Temperatura stazionaria, mare agitato nel bacino tirrenico e nell'Ionio.

Come Volta inventò la pila

II.

Dopo la pubblicazione dettagliata delle sue osservazioni, Volta fu avvertito che nella constatazione delle sensazioni risvegliate sulla lingua e sugli occhi da una coppia di metalli diversi, era stato preceduto da Sulzer.

Infatti già nel 1767 il dotto metafisico tedesco Gian Giorgio Sulzer, il quale studiò anche a Zurigo, aveva esposto tali fenomeni nell'opera «Nouvelle théorie des plaisirs».

Ma i due scienziati giunsero alle medesime constatazioni per vie diverse; ed è certo che se Volta ne fosse stato precedentemente edotto non avrebbe mancato di avvertirlo lealmente, com'era suo nobile costume.

Nel 1793 Volta s'indugia a studiare le proprietà elettriche dei diversi conduttori metallici e umidi; scopre che il carbone non solo è buon conduttore, ma supera le proprietà elettriche degli stessi metalli, e classifica questi corpi in ordine di efficacia nello suscitare cariche elettriche.

Più tardi fece le famose esperienze con l'«elettrometro condensatore» — lo strumento che gli rese sì grandi servigi e che egli stesso ideò — giungendo gradualmente e quasi per naturale progresso, all'invenzione della pila.

Non possiamo rinunciare ad un cenno riassuntivo su queste decisive esperienze senza venir meno allo scopo prefissoci, d'illuminare cioè, per quanto i documenti e le testimonianze ce lo permettono, il cammino compiuto da Alessandro Volta con passo diritto e sicuro come se un'Ispirazione superiore lo guidasse.

Lo Scienziato prese un disco di rame e un disco di zinco entrambi muniti di manico isolante e li mise a contatto; in tal modo, egli pensava di aver formato un dislivello elettrico nei due metalli uniti. Allontanò poi i due dischi, producendo così una separazione della elettricità in due cariche uguali e di opposto segno; toccò quindi con la mano il disco di zinco allo scopo di scaricarlo, mentre col disco di rame toccò il piattello collettore dell'elettrometro comunicando ad esso una carica elettrica.

Volta, e qui sta uno dei suoi massimi meriti di sperimentatore e di scienziato, sapeva di giocare con quantità tenuissime di elettricità avvertibili solamente in virtù di precauzioni eccezionali e con l'ausilio di strumenti rivelatori di straordinaria sensibilità, come il suo elettrometro condensatore. Ripetè dunque più volte l'esperimento comunicando successive cariche al piattello collettore; innalzando allora il piattello mobile del condensatore, le foglie d'oro divergevano dimostrando che effettivamente nelle esperienze si produceva elettricità.

Volta però non si appagò di questi risultati; egli che vent'anni prima si era occupato della determinazione dei vari effetti elettrici ottenibili mediante azioni meccaniche fra i corpi, previde facilmente l'obbiezione che nel contatto i metalli vengono reciprocamente compressi. Allora saldò fra loro una verghetta di rame ed una di zinco; tenendo in mano il bastoncino metallico così ottenuto, dalla parte dello zinco, e toccando col rame l'elettrometro, questo avvertì ancora una carica elettrica.

Continuando nelle esperienze, Volta prese il bastoncino dalla parte del rame e toccò il piattello di rame dell'elettrometro condensatore: ma questa volta lo strumento non indicò nulla. Egli pensò che in questa prova si venivano ad avere due contatti «rame-zinco» in modo tale che lo zinco si trovava in mezzo e quindi, per simmetria, non poteva aversi corrente elettrica in un senso piuttosto che nell'altro; e ammesso che si producessero due effetti uguali e contrari, questi venivano a elidersi vicendevolmente. Mutò allora il disco di rame dell'elettrometro con uno di zinco ed ebbe la gradita conferma della sua ipotesi.

Ma Volta non poteva fermarsi ai conduttori metallici e allora, trattandosi di mantenere un solo contatto «rame-zinco» per ottenere lo sviluppo del fluido elettrico, interpose al bastoncino bimetallico e al disco collettore un conduttore di seconda classe, costituito da un panno umido: in questa maniera, tenendo la verghetta bimetallica sia per lo zinco che per il rame, l'elettrometro segnalava una carica elettrica.

La pila era ideata.

Alessandro Volta non ebbe che a ritagliare dischi di rame, di zinco e di panno umido e quindi sovrapporli sempre nello stesso ordine, per raggiungere una moltiplicazione degli effetti; la forza elettromotrice totale era data dalla somma delle forze elettromotrici di tutte le coppie «rame-zinco» formanti la colonna o «pila».

Più tardi, quest'«apparecchio elettromotore» subì per opera del suo inventore stesso una modificazione: i dischi di panno umido furono sostituiti con tazze colme d'acqua acidulata e i dischi di rame e di zinco con verghette bimetalliche piegate a U e pescanti ordinatamente nella «corona di tazze» in modo tale che in ogni bicchiere fosse immersa un'estremità di zinco ed una di rame.

Questa variante della pila s'impose per l'inconveniente riscontrato nel tipo a colonna: la pressione degli elementi sovrapposti spremeva l'umidità dai dischi di panno bagnato degli strati inferiori.

Volta emise la sua «teoria del contatto» per spiegare i fenomeni studiati; ad essa fu contrapposta da alcuni scienziati, esponenti dei quali il Fabroni, la «teoria chimica».

Oggi la scienza spiega diversamente i fenomeni elettrici, con la teoria elettronica della materia; ma nonostante l'orizzonte delle nostre conoscenze si sia smisuratamente allargato, noi possiamo dire con Christiansen:

«Cent'anni sono passati, l'elettricità penetra in tutte le parti della nostra vita, e tuttavia nulla sappiamo che Volta non sapesse su la causa dell'elettricità di contatto».

Certamente il suo nome sarebbe sopravvissuto anche se la pila non fosse stata inventata; il suo intuito fu prodigioso e stupisce il fatto, come rileva Herman, che «tutte le scoperte del nostro Fisico sono dovute ad una serie di ricerche fatte espressamente per ritrovare ciò che ha trovato, e nel modo stesso che lo ha trovato».

Nel Centenario Voltiano il nostro pensiero non può volgersi all'insigne Comasco, creatore della corrente elettrica, senza ricordare con profonda venerazione Luigi Galvani; perchè oggi la Scienza riconosce l'esistenza dell'elettricità animale, strenuamente sostenuta dal Grande bolognese. I due sommi scienziati avevano entrambi ragione.

Ing. Enrico Del Fabro

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: ore 5 (O) — 6.45 (D) — 9.20 (A) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (A).
Arrivi: ore 6.55 (Da Gorizia) — 8.15 (A) — 8.50 (D) — 10.40 (A) — 15.35 (A) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.5 (O)

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 4.50 (A) — 7 (D) — 9 (A) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (A) — 20.20 (DD).
Arrivi: ore 4.10 (A) — 7.42 (misto) — 10.2 (A) — 9.5 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (A) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (A).

Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 4.50 (A) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (A) — 16.15 (A) — 18 (D) — 20.25 (O).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 11.2 (D) — 14 (A) — 19.25 (A) — 20.1 (DD) — 22.. (da Carnia).

Udine S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).
Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 5.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.
(I treni da e per Grado (tranne quello delle 4.35 che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona. 4 — 7.35 — 14.30 — 19.05.
Arrivi a Casarsa: ore 5.38 — 9.57 — 16.26 — 20.38
Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.
Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 18.32.

Società Veneta

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 7.20 — 10.10 — 12.40 — 15 (1) — 18.10 — 20.30. — 15.30 (1) — 18.40 — 20.55. 12.40 — 15 — 18.10 — 20.30
Partenze da Cividale: ore 6.10 — 8.10 — 13.20 — 16.40 — 19.10 — 21.15 (1).
Arrivi a Udine: ore 6.35 — 8.40 — 13.5.. — 71.15 — 19.40 — 21.45 (1).
(1) Si effettua solamente nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.10 — 8.10 — 10.35 — 14.5 — 19.15 — 22 (1).
Arrivo a Villa Santina: ore 6.55 — 9.. — 8.20 — 11.15 — 14.45 — 19.55 — 22.40 (1)
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 7.30 — 9.10 — 12.40 — 16 — 18.10 — 21 (1).
Arrivi a Carnia: ore 6.55 — 9.50 — 3.3. — 17.25 — 18.50 — 21.40 (1).
(1) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 giugno al 30 ottobre.

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale S. V.: ore 7.55 — 13.13 — 18.42 — Cividale Barbetta 8.1. — 13.30 — 18.50 — Arrivi a Caporetto: 10.6 — 15.25 — 20.45.
Partenze da Caporetto: 5.50 — 11 — 16.4. — Arrivi: Cividale Barbetta 7.16 — 12.55 — 18.40 — Cividale: 7.52 — 13.. — 18.50.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 153

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

Il magistrato aprì la busta e lesse ad alta voce:

«Signor Procuratore della Repubblica:

«La Provvidenza mi è venuta in aiuto. Ho ritrovato la figlia di Massimiliano di Vadans e a tempo stesso il miserabile che aveva risoluto di perdere il visconte di Challins.

Un'ultima indagine da completare mi trattiene in questo momento fuori Parigi, ma questa sera stessa avrete le prove che vi ho promesse.

Dunque, questa sera alle nove e mezzo, col signor Giudice d'Istruzione Gaultier e il signor capo della Pubblica Sicurezza, abbiate la compiacenza di recarvi a Nogent-sur-Marne, dove il sig. di Challins ed io vi aspetteremo alla stazione...

Gradito, ecc. Dottor Gilberto».

— Costui è un uomo che non ha perduto il suo tempo! — esclamò il Procuratore della Repubblica subito che ebbe di leggere — La luce si fa lungo e si indarno invocata, brillerà finalmente in mezzo alle tenebre! Signor Capo della Pubblica Sicurezza, noi andremo all'appuntamento del dottor Gilberto... Incaricatevi di avvertire il Giudice di Istruzione.

— Sarà fatto.

— Appena avremmo in mano le prove promesseci, l'incartamento sarà mandato alla Camera delle Accuse, ed io solleciterò la inscrizione della causa ai ruoli della Corte d'Assise, come lo ha domandato il dottor Gilberto. Ho preso con lui l'impegno di lasciar giudicare il signor di Challins.... Egli certamente tiene in riserbo un colpo fulminante. Ho fede in lui.

Scambiate che si furono quelle poche parole, si occuparono di altri affari, poi il capo della Pubblica Sicurezza se ne andò per eseguire gli ordini del Procuratore della Repubblica.

**

Alle nove il dottor Gilberto era giunto a Nanteuil-le-Haudoin.

Ivi, recatosi difilato in Municipio, domandò l'indirizzo della famiglia Vandame.

Glielo indicarono ed egli immediatamente s'incamminò verso la casa dei genitori di Giuliano.

Quella casa — come sappiamo — era miserabile: una casupola, in fondo al villaggio, sul margine di un boschetto.

Gilberto trovò la porta chiusa.

Picchiò fortemente con la punta del suo bastone contro le assi mal connesse di quella porta; un vecchio che si trascinava a stento, appoggiato su nodoso bastone, col viso infossato dalle privazioni e dai patimenti, venne ad aprirgli.

Nel vedere un estraneo, quel vecchio fece un gesto di stupore.

— Siete voi che vi chiamate Vandame — domandò Gilberto.

— Sono io, che volete da me?

— Ho da parlarvi.

— Entrate...

Il dottore entrò, e si richiuse la porta alle spalle.

Nicola Vandame lo guardava con uno stupore che andava sempre più aumentando.

Gilberto volse in giro lo sguardo.

Una donna di un'età indefinibile, distesa in un meschino letto, sembrava in procinto di rendere l'anima a Dio.

— E' vostra moglie? — disse il dottore.

— Sì, signore.

— E' ammalata?...

— Ammalatissima, e da gran tempo.

— Spero nondimeno che ella avrà la forza di rispondermi come mi risponderete anche voi.

Lo stupore di Nicola diventò inquietudine.

La vecchia fissava sul dottore gli occhi spauriti.

— Che volete sapere? — disse Vandame.

— Anzitutto, dov'è vostro figlio?

— A Parigi.

— Quando lo avete visto per l'ultima volta?

— Sono cinque anni che non abbiamo avuto più notizie da lui...

— Si chiama Luigi Giuliano Vandame?

— Sì, signore... Che abbia per caso commessa qualche ribalderia?

Gilberto non rispose a quella domanda e riprese a dire:

— Non avete altri figli?

— No, signore... Avevamo una figlia, ma essa è morta già da gran tempo...

— Allora la giovane che abita a Parigi, dove esercita la professione di signorina di compagnia, e che si chiama od almeno si fa chiamare Genovieffa Vandame, non è vostra figlia?

I due vecchi si guardarono in viso.

— Perchè ce lo domandate? — disse l'ammalata.

— Perchè ho interesse ad essere informato su questo proposito...

— Ah! avete interesse... — disse Nicola — Ebbene! sì, la signorina di cui dite è nostra figlia...

— Ne siete certo?

— Come, se ne sono certo!

— In tal caso, mi direte che n'è stato dell'altra Genovieffa, la bambina deposta in casa vostra il 17 dicembre 1863 da una certa Onorina Lefebvre, ex levatrice a Compiègne...

III.

Il viso di Giulia Vandame espresse il più completo imbarazzo.

Nicola balbettò.

— V'ingannate, signore, in casa nostra non è stata deposta alcuna bambina...

— Voi mentite e mentite male!... — replicò vivamente il dottore. — Dal vostro matrimonio non sono nati che due figli, notati sui registri dello stato civile di Nanteuil-le-Haudoin, il maschio sotto il nome di Giuliano, la figlia, attualmente morta, sotto quello di Teresa dunque Genovieffa non può essere vostra figlia... Ho bisogno di sapere la verità! tutta la verità!

— Ebbene, ve la diremo, la verità — disse la vecchia — perchè insomma noi non siamo colpevoli, e se è per restituire alla sua famiglia, quella fanciulla, non può essere che per il suo bene.

— Meno male! ora diventate ragionevoli! — esclamò Gilberto. — Dunque Genovieffa è proprio la bambina che fu deposta in casa vostra da Onorina Lefebvre il 17 dicembre 1863?

— Sì — rispose Nicola — e non ci si può fare alcun rimprovero riguardo alle convenzioni... L'abbiamo fatta istruire...

— Non vi si rimprovera nulla...

— Ci è costata molto cara la sua educazione — proseguì Vandame — e se si è stati costretti a collocarla in casa della signora di Brennes come signorina di compagnia, è perchè la miseria e la malattia si erano introdotte in casa nostra....

— Dunque ignorate che Genovieffa non è più in casa della signora di Brennes? — domandò il dottore.

Nicola e sua moglie mandarono una esclamazione di stupore.

— Non c'è più!... — ripetè Vandame — dov'è dunque?

— In casa della baronessa di Garennes.

— Ebbene, noi lo ignoravamo.. Anzi ci stupisce molto che Genovieffa non ce lo abbia fatto sapere.... e ci meravigliamo anche di non ricevere le sue nuove perchè tutti i mesi la cara fanciulla ci mandava la maggior parte del suo salario.

— Vostro figlio Giuliano sapeva che Genovieffa non era sua sorella?

— Ne dubitava al certo...

— E sono cinque anni che non lo avete più riveduto?

— Sì, signore.... Sino da quando egli era stato accusato di brutte cose, ed era stato tratto dinanzi ai Tribunali, e la sarebbe andata molto male per lui se non fosse stato difeso da un avvocato chiamato di Garennes, come la signora dove adesso è Genovieffa.

La luce si faceva strada più che mai nell'animo di Gilberto.

— Voi dovete — egli riprese a dire — avere in mano un documento qualsiasi, il quale prova che Genovieffa non è vostra figlia, e che fa conoscere il suo vero nome?